

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

23-29 luglio 2022

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 2022

www.corriere.it

In Italia (con "Style") EURO 2,00 | ANNO 147 - N. 177

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

LINO SONEGO
MADE IN ITALY SINCE 1952
Cinema & Relax

FESTIVAL dello Sport
di Andrea Sereni
a pagina 37

Festival dello Sport
Cairo: serve subito
un calcio sostenibile
di Andrea Sereni
a pagina 37

Riccardo Chailly
«Direttore d'orchestra?
Mio padre non voleva»
di Gian Luca Bauzano
a pagina 22

Riccardo Chailly
«Direttore d'orchestra?
Mio padre non voleva»
di Gian Luca Bauzano
a pagina 22

LINO SONEGO
THE NEW RECLINER

Politica e Pnrr

QUEI TEMPI STRETTI SUI FONDI UE

di Federico Fubini

Non sarà un pranzo di gala, chiunque lo conquisti, il trofeo della vittoria alle elezioni del 25 settembre. E non solo perché il Fondo monetario internazionale da ieri prevede che nel 2023 l'Italia rallenterà tornando a uno dei tassi di crescita più bassi al mondo. Queste sono solo stime, sempre soggette a revisioni magari anche in meglio. Quel che invece non cambierà dal 26 settembre è che comunque — come già adesso — non ci sarà un solo giorno da perdere. L'agenda economica dell'Italia è oggi in gran parte quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr da oltre duecento miliardi di investimenti e centinaia di riforme concordato con l'Unione europea all'orizzonte del 2026. E su questo fronte, viste la congiuntura globale e le fragilità croniche del Paese, i tempi sono già strettissimi. Di recente l'Associazione nazionale dei costruttori edili ha tentato un sondaggio fra le sue imprese in tutte le province. I risultati in fondo non sorprendono. A primavera il costo di quasi tre quarti dei progetti del Pnrr non era ancora stato aggiornato ai rincari — fortissimi — dei materiali da costruzione. Nel settore mancano 260 mila addetti, mentre la difficoltà a reperire personale qualificato in Italia è tale che in alcuni centri del Nord restano scoperti dei posti persino nei nuovi «uffici del processo» dei tribunali.

continua a pagina 24

Verso il voto Il segretario democratico vede Sala e Di Maio e prova a costruire l'alleanza con Azione

Sfide incrociate sui leader

Oggi vertice decisivo del centrodestra. Letta: farà il front runner del Pd

Gli schieramenti discutono sulle leadership. Il centrodestra si riunisce oggi a Montecitorio per sciogliere i nodi. Letta annuncia che sarà il front runner del Pd. E incontra il ministro degli Esteri Di Maio e il sindaco di Milano Sala per cercare di costruire una coalizione con Calenda.

da pagina 2 a pagina 9

IL RITORNO DEL PREMIER

Draghi: «Sarà un autunno complicato»

di Marco Galluzzo

a pagina 4

GIANNELLI

PAROLE INCROCIATE A SCHEMA LIBERO
1. ORIZZONTALE: Il presidente della Gm...
2. VERTICALE: ...
3. ...
4. ...
5. ...
6. ...
7. ...
8. ...
9. ...
10. ...
11. ...
12. ...
13. ...
14. ...
15. ...
16. ...
17. ...
18. ...
19. ...
20. ...
21. ...
22. ...
23. ...
24. ...
25. ...
26. ...
27. ...
28. ...
29. ...
30. ...
31. ...
32. ...
33. ...
34. ...
35. ...
36. ...
37. ...
38. ...
39. ...
40. ...
41. ...
42. ...
43. ...
44. ...
45. ...
46. ...
47. ...
48. ...
49. ...
50. ...
51. ...
52. ...
53. ...
54. ...
55. ...
56. ...
57. ...
58. ...
59. ...
60. ...
61. ...
62. ...
63. ...
64. ...
65. ...
66. ...
67. ...
68. ...
69. ...
70. ...
71. ...
72. ...
73. ...
74. ...
75. ...
76. ...
77. ...
78. ...
79. ...
80. ...
81. ...
82. ...
83. ...
84. ...
85. ...
86. ...
87. ...
88. ...
89. ...
90. ...
91. ...
92. ...
93. ...
94. ...
95. ...
96. ...
97. ...
98. ...
99. ...
100. ...

IL RETROSCENA

Ballare solo o in coalizione Calenda davanti al bivio

di Francesco Verderami

Carlo Calenda, leader di Azione, per adesso ha ballato da solo. Ora è davanti a un bivio. Accettare l'alleanza con il Pd?

a pagina 3

INTERVISTA A DE BENEDETTI

«Da Speranza a Gelmini unione contro la destra»

di Aldo Cazzullo

«Con questa destra l'Italia rischia l'isolamento» dice Carlo De Benedetti.

a pagina 11

PARLA CONTE

«Un terzo polo con noi 5 Stelle Doppio mandato? Non è un diktat»



di Emanuele Buzzi

Il tetto dei due mandati «che però interessa poco agli italiani», il clima da «caccia alle streghe» contro il M5S «perché diamo fastidio a un certo tipo di potere» e le imminenti elezioni «per costruire il terzo polo per il governo», così al Corriere Giuseppe Conte.

a pagina 5

Il Festival Presentate le novità. L'allarme di Barbera per il nostro cinema



Una foto di scena tratta dal film «L'immensità» di Emanuele Crialesa con l'attrice protagonista Penélope Cruz, 48 anni, star del Lido

Venezia, i film e le polemiche Le stelle Cruz e Blanchett

di Valerio Cappelli e Paolo Mereghetti

«Tanti soldi, poca qualità»: duro atto d'accusa di Alberto Barbera, direttore artistico della Mostra di Venezia, contro il cinema italiano. Cate Blanchett e Penélope Cruz, star della rassegna in programma dal 31 agosto al 10 settembre.

Energia Intesa per ridurre i consumi Gas, il piano Ue «Per l'Italia il taglio è del 7%»

di Francesca Basso e Fabio Savelli

Arriva l'accordo politico tra i 27 Paesi dell'Ue per il taglio al consumo di gas. È la risposta dell'Europa in caso di un blocco delle forniture da parte della Russia. L'Italia ridurrà i consumi del 7%, meno della metà rispetto alla quota degli altri Stati che è al 15%. Sulla scelta pesano le importazioni dall'estero che influiscono molto sul fabbisogno italiano.

alle pagine 12 e 13 Soave

OK DELL'INPS: PREVENIRE LO STRESS TERMICO Si alla cassa integrazione oltre i 35° (reali o percepiti)

di Diana Cavalcoli

Temperature mai così alte e stress termico. Per questo sopra i 35 gradi, che siano reali o percepiti, l'azienda potrà chiedere la cassa integrazione per i lavoratori al sole.

a pagina 20

CLASSICINI Grandi storie in poche parole.
LA DIVINA COMMEDIA
Il primo volume, La Divina Commedia, in edicola dal 28 luglio
CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee
La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini
Non bisognerebbe mai leggere le buone notizie fino in fondo. Prendiamo quella che è senza dubbio un'ottima notizia: da oggi sarà possibile bloccare le telefonate moleste dei venditori di ogni risma e tenore. Certo, per farlo occorrerà iscriversi al Registro delle Opposizioni e vorrei tanto sapere chi ha avuto l'idea di chiamarlo così: il nome è persino nobile, mutuato dalla politica, ma proprio per questo emana un immediato senso di impotenza e sterilità. Pazienza, l'importante è che garantisca ciò che promette: la fine delle chiamate indigeste entro quindici giorni. Ormai le aziende-stalker se ne vergognano al punto che per farle non utilizzano neppure più esseri umani, ma voci preregistrate: robot insensibili al tono dolente o insolente dell'interlocutore, strap-

Se ritelefonando
pato al pisolino postprandiale per essere sensibilizzato su una offerta vantaggiosissima di cui fino a un attimo prima ignorava serenamente l'esistenza.
Fin qui il succo della lieta novella, poi però c'è l'ultima riga. C'è sempre l'ultima riga, ed è quella che ti frega. «La stretta non si applica ai call center che chiamano dall'estero né a quelli illegali», che sono la maggioranza e da oggi anche un po' di più. In Italia le leggi si applicano solo a chi le rispetta, ma poiché non le rispetta quasi nessuno e quei pochi che lo fanno sono considerati dei fessi, il risultato è che, iscrivendoci al Registro delle Opposizioni, bloccheremo i molestatori onesti, lasciando campo libero agli spregiudicati e ai cialtroni.

MARILÙ OLIVA L'ENEIDE di DIDONE
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee
SOLFERINO

483-001-001
20727
Pete Italiani Sped. in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano
9-771120-4390008

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Politica e Pnrr

QUEI TEMPI STRETTI SUI FONDI UE

di **Federico Fubini**

Non sarà un pranzo di gala, chiunque lo conquisti, il trofeo della vittoria alle elezioni del 25 settembre. E non solo perché il Fondo monetario internazionale da ieri prevede che nel 2023 l'Italia rallenterà tornando a uno dei tassi di crescita più bassi al mondo. Queste sono solo stime, sempre soggette a revisioni magari anche in meglio. Quel che invece non cambierà dal 26 settembre è che comunque — come già adesso — non ci sarà un solo giorno da perdere. L'agenda economica dell'Italia è oggi in gran parte quella del Piano

nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr da oltre duecento miliardi di investimenti e centinaia di riforme concordato con l'Unione europea all'orizzonte del 2026.

E su questo fronte, viste la congiuntura globale e le fragilità croniche del Paese, i tempi sono già strettissimi.

Di recente l'Associazione nazionale dei costruttori edili ha tentato un sondaggio fra le sue imprese in tutte le province. I risultati in fondo non sorprendono. A primavera il costo di quasi tre quarti dei progetti del Pnrr non era ancora stato aggiornato ai rincari

— fortissimi — dei materiali da costruzione. Nel settore mancano 260 mila addetti, mentre la difficoltà a reperire personale qualificato in Italia è tale che in alcuni centri del Nord restano scoperti dei posti persino nei nuovi «Uffici del processo» dei tribunali.

continua a pagina 24

La sfida Se l'Italia vuole salvare il suo Piano e con esso la ripresa, dal 26 settembre serviranno scelte politiche, il completamento delle riforme previste, una spending review eseguita con criterio

POLITICA, SCADENZE E PNRR TEMPI STRETTI SUI FONDI UE

di **Federico Fubini**
SEGUE DALLA PRIMA

Fra le amministrazioni decentrate due terzi degli interventi previsti sono a uno «stato progettuale preliminare», al punto che restano ancora pochi i progetti sui quali è possibile procedere rapi-

damente. Dopo anni di blocco delle assunzioni, tanti Comuni non hanno più le strutture adatte per tenere il passo degli investimenti e il governo uscente ha creato un «Fondo progettazione» proprio per dar loro una mano. Risultato: le richieste di assistenza per costruire un nido d'infanzia o un centro sanitario sono state di sei volte superiori alla dotazione disponibile. In realtà il governo ha già preso altre contromisure attivando a sostegno dei Comuni Invitalia, la Cassa depositi e prestiti e persino lo staff del dipartimento del Bilancio.

Ma per spingere in avanti il Pnrr l'ostinazione burocratica da sola non basterà mai. Se l'Italia vuole salvare il suo Piano e con esso la ripresa, dal 26 settembre servirà anche la politica. Serve capaci-



Peso:1-9%,24-38%

tà politica per capire per esempio che è troppo tardi per riscrivere i progetti, spostando quantità sostanziali di denaro verso direzioni nuove e togliendole alle vecchie. Serve capacità politica anche per attuare alcune riforme previste entro dicembre, perché i nodi del Paese stanno rapidamente venendo al pettine. In agenda c'è una riforma che renda le commissioni tributarie più professionali, in modo che le decisioni sul contenzioso fiscale non finiscano più insabbiate in ricorsi infiniti fino al prossimo condono. C'è anche un aumento della quantità e qualità delle «lettere» con cui l'Agenzia delle Entrate esprime i suoi dubbi sulle dichiarazioni dei contribuenti. Ci sono poi l'attuazione della legge di concorrenza (che non piace a tanti gruppi d'interesse), la pre-

parazione di una spending review eseguita scegliendo con criterio quali spese tagliare e quali no. E c'è infine l'attuazione delle riforme del processo civile e penale: l'Italia a Bruxelles sarà misurata (e finanziata) sulla base dei risultati, per esempio misurando se si arriva al taglio richiesto del 40% nei tempi del processo civile. Dovessero mancare questi passaggi, il problema non sarebbe solamente che non riceveremmo dall'Unione europea la rata da 19 miliardi di euro attesa a fine anno. Né che non avremmo le carte in regola per ricevere il sostegno della Banca centrale europea, qualora diventasse urgente di fronte a un costo del debito pubblico che sta già crescendo. Il problema più serio è che non sarebbe più chiara la direzione dell'Italia. E gli elettori non capirebbero. In

fondo, la domanda di concretezza che ha reso così popolare nel Paese il governo di Mario Draghi non è venuta meno con la sua caduta e non lo farà neanche ora che i partiti legittimamente si riprendono la scena. Non sarebbero solo i mercati o i tecnocrati di Bruxelles a non capire, se la politica romana ridiventasse un ibrido fra infotainment e pura occupazione del potere. Sarebbero in primo luogo — e soprattutto — gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domanda di concretezza

Che ha reso così popolare nel Paese il governo di Mario Draghi non è venuta meno con la sua caduta

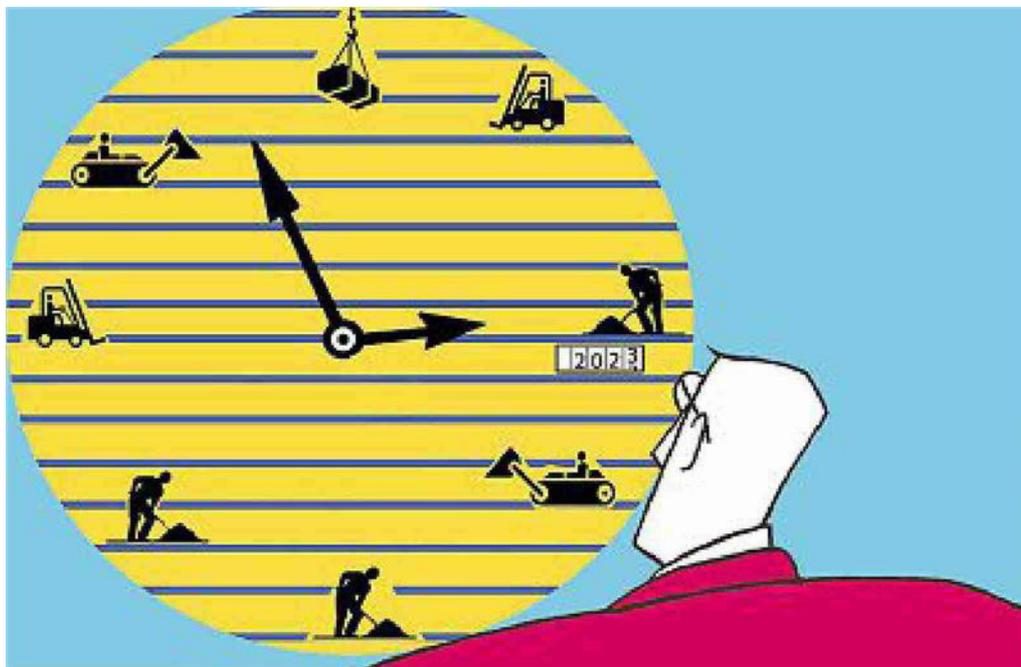


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-9%,24-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Politica e Pnrr, tempi stretti per i fondi europei

Federico Fubini | 26 luglio 2022

Se l'Italia vuole salvare il suo Piano e con esso la ripresa, dal 26 settembre serviranno scelte politiche, il completamento delle riforme previste, una spending review eseguita con criterio

Non sarà un pranzo di gala, chiunque lo conquisti, il trofeo della vittoria alle elezioni del 25 settembre. E non solo perché il Fondo monetario internazionale da ieri prevede che nel 2023 l'Italia rallenterà tornando a uno dei tassi di crescita più bassi al mondo. Queste sono solo stime, sempre soggette a revisioni magari anche in meglio. Quel che invece non cambierà dal 26 settembre è che comunque – come già adesso – non ci sarà un solo giorno da perdere. L'agenda economica dell'Italia è oggi in gran parte quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr da oltre duecento miliardi di investimenti e centinaia di riforme concordato con l'Unione europea all'orizzonte del 2026. E su questo fronte, vista la congiuntura globale e le fragilità croniche del Paese, i tempi sono già strettissimi.

Di recente l'Associazione nazionale dei costruttori edili ha tentato un sondaggio fra le sue imprese in tutte le province. I risultati in fondo non sorprendono. A primavera il costo di quasi tre quarti dei progetti del Pnrr non era ancora stato aggiornato ai rincari – fortissimi – dei materiali da costruzione. Nel settore mancano 260 mila addetti, mentre la difficoltà a reperire personale qualificato in Italia è tale che in alcuni centri del Nord restano scoperti dei posti persino nei nuovi «Uffici del processo» dei tribunali.

Fra le amministrazioni decentrate due terzi degli interventi previsti sono a uno «stato progettuale preliminare», al punto che restano ancora pochi i progetti sui quali è possibile procedere rapidamente. Dopo anni di blocco delle assunzioni, tanti Comuni non hanno più le strutture adatte per tenere il passo degli investimenti e il governo uscente ha creato un «Fondo progettazione» proprio per dar loro una mano. Risultato: le richieste di assistenza per costruire un nido d'infanzia o un centro sanitario sono state di sei volte superiori alla dotazione disponibile. In realtà il governo ha già preso altre contromisure attivando a sostegno dei Comuni Invitalia, la Cassa depositi e prestiti e persino lo staff del dipartimento del Bilancio.

Ma per spingere in avanti il Pnrr l'ostinazione burocratica da sola non basterà mai. Se l'Italia vuole salvare il suo Piano e con esso la ripresa, dal 26 settembre servirà anche la politica. Serve capacità politica per capire per esempio che è troppo tardi per riscrivere i progetti, spostando quantità sostanziali di denaro verso direzioni nuove e togliendole alle vecchie. Serve capacità politica anche per attuare alcune riforme previste entro dicembre, perché i nodi del Paese stanno rapidamente venendo al pettine. In agenda c'è una riforma che renda le commissioni tributarie più professionali, in modo che le decisioni sul contenzioso fiscale non finiscano più insabbiate in ricorsi infiniti fino al prossimo condono. C'è anche un aumento della quantità e



qualità delle «lettere» con cui l'Agenzia delle Entrate esprime i suoi dubbi sulle dichiarazioni dei contribuenti. Ci sono poi l'attuazione della legge di concorrenza (che non piace a tanti gruppi d'interesse), la preparazione di una spending review eseguita scegliendo con criterio quali spese tagliare e quali no. E c'è infine l'attuazione delle riforme del processo civile e penale: l'Italia a Bruxelles sarà misurata (e finanziata) sulla base dei risultati, per esempio misurando se si arriva al taglio richiesto del 40% nei tempi del processo civile.

Dovessero mancare questi passaggi, il problema non sarebbe solamente che non riceveremmo dall'Unione europea la rata da 19 miliardi di euro attesa a fine anno. Né che non avremmo le carte in regola per ricevere il sostegno della Banca centrale europea, qualora diventasse urgente di fronte a un costo del debito pubblico che sta già crescendo. Il problema più serio è che non

sarebbe più chiara la direzione dell'Italia. E gli elettori non capirebbero. In fondo, la domanda di concretezza che ha reso così popolare nel Paese il governo di Mario Draghi non è venuta meno con la sua caduta e non lo farà neanche ora che i partiti legittimamente si riprendono la scena. Non sarebbero solo i mercati o i tecnocrati di Bruxelles a non capire, se la politica romana ridiventasse un ibrido fra infotainment e pura occupazione del potere. Sarebbero in primo luogo – e soprattutto – gli italiani.

26 luglio 2022, 21:43 - modifica il 26 luglio 2022 | 21:43

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ

Superbonus 110%, sbloccata la cessione dei crediti: cosa cambia con il decreto

Semplificazioni

di **Valentina Iorio** 27 luglio 2022

Superbonus e decreto Semplificazioni

Il decreto Semplificazioni, approvato alla Camera, con 355 voti a favore, 31 contrari ed 11 astenuti, prevede tra gli altri interventi un emendamento che sblocca la cessione dei crediti relativi al Superbonus 110% e agli altri bonus edilizi. Con la modifica viene eliminata la data del 1° maggio 2022 come termine dal quale far decorrere le cessioni facilitate dei bonus. L'emendamento riammette al regime facilitato anche le cessioni e gli sconti in fattura comunicati all'Agenzia delle entrate prima di quella data, che rischiavano di rimanere bloccati. Il decreto ora passa al Senato per l'approvazione definitiva. Deve essere convertito in legge entro il 20 agosto.

Le risorse sbloccate: 13,5 miliardi

Dal 1° luglio 2021 al 31 maggio 2022 sono stati avviati circa 150.000 interventi per 27 miliardi, secondo le stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). Di questi almeno la metà sarebbe a rischio di monetizzazione, quindi parliamo di un rischio pari a circa 13,5 miliardi. Risorse che saranno sbloccate dal decreto Semplificazioni.

Lombardia, Veneto e Lazio: le regioni con più interventi

Secondo un'analisi realizzata dall'Ance, gran parte dei 150.000 interventi del



Peso:1-85%,2-65%

Superbonus avviati da luglio 2021 sono concentrati in Lombardia (23.139), Veneto (18.444) e Lazio (13.121). Seguono Emilia-Romagna (11.691), Toscana (11.214), Piemonte (10.440), Sicilia (10.363), Puglia (9.008) e Campania (8.658). Le regioni in cui sono stati avviati meno lavori sono: Valle d'Aosta (350), Molise (895), Basilicata (1.559) e Liguria (1.738)

Cna: 30mila imprese a rischio

Il tema del Superbonus «per 30mila imprese è questione di vita o di morte», ha detto Dario Costantini, presidente del Cna, al termine dell'incontro con il governo a Palazzo Chigi, martedì 26 luglio. «Abbiamo chiesto che alle imprese che hanno già fatto i lavori e che hanno già anticipato i soldi vengano riconosciuti questi soldi, perché parliamo di decine di migliaia di imprese che vanno incontro alla chiusura», ha aggiunto. Anche Cande, la Class Action nazionale dell'edilizia ha chiesto un intervento urgente per risolvere la questione. «È prioritario che il governo proceda immediatamente e indichi quali soluzioni mettere in campo attraverso lo strumento del decreto d'urgenza - ha dichiarato in una nota - . Siamo certi che anche le altre organizzazioni di categoria faranno sentire la propria voce per evitare che il rischio del collasso del comparto edile si trasformi in una totale implosione».

Superbonus: nei condomini il 49% degli interventi

Gran parte degli interventi del Superbonus 110% riguardano i condomini (49%), risultati positivi anche sulla prevenzione sismica e sulla riduzione del divario Nord/Sud. A dirlo è l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura. Secondo i dati elaborati da Oice su fonti Enea e Cerved i fondi destinati ai condomini assorbiranno a fine 2023 il 70% del totale. «Il decreto Aiuti non ha risolto importanti problemi sul fronte della cessione dei crediti relativi a interventi precedenti maggio 2022; confidiamo quindi molto sulla nuova norma del decreto Semplificazioni fiscali che potrebbe evitare tante difficoltà a professionisti, studi e società che hanno preso in carico tali interventi», sottolinea il coordinatore del Gruppo di lavoro Oice Superbonus, Fabio Tonelli.



Impieghi gravosi Lavoro d'estate scatta la Cig oltre i 35 gradi: cantieri a rischio

Giusy Franzese

Se la temperatura esterna supera i 35 gradi centigradi le aziende che impiegano lavoratori sotto il sole cocente, o anche in ambienti chiusi dove non c'è una adeguata ventilazione, potranno sospendere le lavorazioni e chiedere all'Inps la cassa integrazione ordinaria con la causale

"eventi meteo". Dopo gli incidenti avvenuti in queste ultime settimane sui luoghi di lavoro dovuti anche a malori per troppo caldo, l'Inps e l'Inail in una circolare ricordano alle aziende la possibilità di ricorrere allo strumento della Cig, la cassa integrazione ordinaria.

A pag. 15

Lavorare a 35 gradi Arriva la Cassa per il caldo nei cantieri è rischio ritardi

►Pronta la circolare dell'Inps e dell'Inail dopo gli incidenti di queste settimane

►Brancaccio (Ance): «Ora però consentire la proroga automatica della fine lavori»

IL CASO

ROMA Se la temperatura esterna supera i 35 gradi centigradi le aziende che impiegano lavoratori sotto il sole cocente, o anche in ambienti chiusi dove non c'è una adeguata ventilazione, potranno sospendere le lavorazioni e chiedere all'Inps la cassa integrazione ordinaria con la causale "eventi meteo". Dopo gli incidenti avvenuti in queste ultime settimane sui luoghi di lavoro dovuti anche a malori per troppo caldo, l'Inps e l'Inail in una circolare ricordano alle aziende la possibilità di ricorrere allo strumento della Cigo,

la cassa integrazione ordinaria.

In realtà la possibilità di mettere i lavoratori in cassa integrazione in caso di alte temperature esterne, esiste già da anni. La novità è che l'asticella dei 35 gradi, questa volta, non è riferita solo a quanto registrato dai termometri, ma vale anche la temperatura "percepita" dal

lavoratore. La circolare inoltre ricorda che l'azienda, nella domanda di Cigo e nella relazione tecnica



Peso: 1-4%, 15-67%

da allegare, deve solo indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e specificare il tipo di lavorazione in atto nelle giornate medesime, mentre non è tenuta a produrre dichiarazioni - di Arpal o altro organismo certificato - che attestino l'entità della temperatura, né bollettini meteo. A chiedere la sospensione dei turni lavorativi a causa delle temperature eccessive può essere anche il responsabile della sicurezza dell'azienda.

I SINTOMI

Per aiutare i datori di lavoro l'Inail ha anche redatto un manuale guida, dove sono elencati gli accorgimenti da prendere, i sintomi e i rimedi per fronteggiare lo stress da calore sui luoghi di lavoro. Il primo e più "banale" sintomo è un forte sudore, che può portare fastidiosi dermatiti, ma anche crampi muscolari dovuti alla perdita di liquidi corporei. Nei casi più gravi possono verificarsi delle vere e proprie sincope e colpi di calore con svenimenti, vertigini e danni a molti organi in-

terni così gravi da portare anche alla morte. A volte, si suggerisce, basterebbe organizzare turni di lavoro in orari diversi, molto presto la mattina o dopo il tramonto, ad esempio.

QUALI LAVORI

La circolare non fa un elenco dettagliato delle tipologie di lavoro a rischio stress da calore. Ma fornisce degli esempi: «I lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative che, in generale, avvengono in luoghi non proteggebili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore». «I fenomeni climatici estremi aumentano il rischio di infortuni sul lavoro e abbiamo dato una pronta, urgente e necessaria risposta» è il commento del ministro del Lavoro Andrea Orlando. E i sindacati non possono che apprezzare e augurarsi che d'ora in poi le aziende siano meno caute nell'utilizzare l'ammortizzatore sociale in queste situazioni. In realtà anche le associazioni delle imprese plaudono ai chiarimenti dell'Inps. «Tutto quello che è a tutela della sicurezza dei lavoratori va bene ed è ben fatto» dice Federica Brancaccio,

presidente Ance, l'associazione nazionale costruttori edili (l'edilizia è uno dei settori principali destinatari dello strumento). «Le imprese serie non fanno mai lavorare in situazioni di rischio. Ci aspettiamo, però, altrettanta serietà da parte dei committenti sia pubblici che privati. E chiediamo - continua Brancaccio - la proroga automatica dei termini di ultimazione lavori».

Il rischio infatti è che, se il caldo eccessivo dovesse andare avanti ancora per molti giorni, con le sospensioni la tabella di marcia dei lavori accumuli ritardi. Per questo motivo l'Ance sta predisponendo una lettera da inviare ai ministri del Lavoro e delle Infrastrutture, affinché la "proroga automatica" sia prevista in uno specifico protocollo.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri

I problemi maggiori sulle strade e per chi opera sui palazzi

Se un colpo di calore, con conseguente perdita di coscienza, colpisce un lavoratore che sta mettendo delle tegole su un tetto, il rischio è davvero altissimo: sono loro, i lavoratori dell'edilizia, quelli che rifanno il manto stradale o i tetti dei palazzi o anche le facciate, i lavoratori "prediletti" dal caldo killer. Le aziende del settore dichiarano di essere pronte ad adottare tutte le precauzioni consigliate nella guida Inail. Ma chiedono la proroga automatica dei tempi di consegna dei lavori.

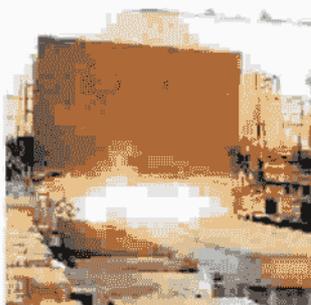


Peso:1-4%,15-67%

Le fabbriche

Catene di montaggio roventi, già numerosi i malori

Anche al chiuso nelle fabbriche in queste ultime settimane si sono registrate situazioni di caldo eccessivo, con temperature che hanno sfiorato i 40 gradi. Le catene di montaggio «fanno calore» e i sistemi di ventilazione non riescono a compensare lo stress indoor che si accumula a quello outdoor. Svenimenti e malori - denunciano i sindacati - sono all'ordine del giorno. E purtroppo ci sono già stati morti, come l'operaio di una fabbrica nel torinese che in seguito ad un malore da troppo caldo, ha perso in sensi, è caduto, ha sbattuto la testa ed è morto.



NON SERVE FORNIRE IL BOLLETTINO METEO BASTA UNA DOMANDA DELL'AZIENDA O DEL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA

Operai al lavoro nella sistemazione di strade: il settore delle manutenzioni è il più interessato

L'agricoltura

Puglia, Basilicata e Calabria: stop nelle ore più calde

La raccolta nei campi è per sua natura un lavoro che si svolge all'aria aperta ed è soggetto al meteo. L'agricoltura non accede alla Cigo, ma ha un ammortizzatore sociale apposito, al quale già si può ricorrere in caso di meteo avverso. Inteso però finora soprattutto come pioggia, grandine, nebbia. L'ammortizzatore non può essere utilizzato per i lavoratori stagionali. In loro aiuto sono intervenute alcune regioni - Puglia, Basilicata, Calabria - che vietano la raccolta nelle ore calde della giornata.



Peso:1-4%,15-67%

Rigenerazione urbana, la legge modello Milano finisce sul binario morto

Al Senato

L'impegno di Giovannini non è bastato, alla fine ha vinto l'alt della Ragioneria

Giorgio Santilli

La legge Giovannini sulla rigenerazione urbana, una delle grandi riforme per modernizzare l'Italia e ridare slancio alle città, finisce sul binario morto al Senato, senza più nessuna possibilità di essere ripescata. È un'altra delle vittime illustri dello scioglimento anticipato della legislatura.

A poco è servito l'impegno del ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'ultimo anno e a poco è servito il giudizio favorevole e unanime che hanno espresso Regioni, comuni, sindacati, Confindustria, **Ance** sull'ultimo testo del governo, presentato in commissione Ambiente del Senato.

Alla fine ha prevalso su tutto il siluro lanciato a inizio marzo dalla Ragioneria generale dello Stato al testo che faticosamente Giovannini aveva ricomposto, ottenendo il consenso unanime, tutt'altro che scontato, delle forze politiche. Dalla Ragioneria era arrivato un parere che non solo aveva puntigliosamente stroncato le coperture di molte singole norme del disegno di legge (senza proporre soluzioni) ma aveva concluso che «per quanto sopra esposto si esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Un verdetto di inedita durezza e senza appello per una riforma sostenuta dal governo.

A nulla sono serviti, visti oggi, neanche gli incontri che erano seguiti a quel parere tra lo stesso Giovannini e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e l'accordo raggiunto per sbloccare la legge. Il provvedimento aveva appena ripreso il cammino quando la

crisi di governo l'ha definitivamente affossato.

«È il 76° provvedimento di riforma delle regole urbanistiche in 26 anni», aveva denunciato l'ex presidente dell'**Ance**, Gabriele Buia. Ora si può solo aggiungere amaramente che si tratta del 76° provvedimento affossato in 26 anni: la maledizione delle regole urbanistiche continua a perpetrarsi e - nonostante la larga convergenza sul fatto che bisognerebbe scrivere un nuovo quadro legislativo per passare dall'era dell'espansione edilizia a quella della rigenerazione senza consumo di suolo - dal Parlamento anche stavolta la risposta non è arrivata. Se ne riparerà, forse, nella prossima legislatura.

La novità sostanziale dell'ultimo testo Giovannini era, rispetto alle versioni precedenti, il tentativo di coinvolgere i soggetti privati, aprendo uno spazio per le loro proposte. Per questo si era parlato di «modello Milano».

In particolare l'articolo 7 prevedeva che «nella more della definizione della programmazione comunale, i progetti di rigenerazione presentati da promotori privati possono essere approvati in base alla valutazione del loro interesse pubblico e dell'equilibrio del piano economico finanziario dell'intervento». Un salto culturale che assegna al privato la possibilità di proporre anche al di fuori degli strumenti urbanistici definiti dal comune e di intervenire, comunque in accordo con l'amministrazione comunale.

D'altra parte l'impianto della «legge Giovannini» puntava fortemente su finalità pubbliche e orientate alla sostenibilità: favo-

rire il riuso edilizio, migliorare la permeabilità dei suoli urbani, realizzare infrastrutture strategiche per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, privilegiare interventi di densificazione urbana per combattere il fenomeno dello sprawl, applicare il criterio del «saldo zero» per il consumo di suolo, tutelare i centri storici, integrare sistemi di mobilità sostenibile con il tessuto urbano delle aree rigenerate, favorire l'edilizia sociale e la partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione dei programmi di rigenerazione urbana, attirare gli investimenti privati orientati a obiettivi pubblici, elevare la qualità della vita nei centri storici come nelle periferie «con l'integrazione funzionale di residenze, attività economiche, servizi pubblici e commerciali, attività lavorative, tecnologie e spazi dedicati al coworking e al lavoro agile, servizi e attività sociali, culturali, educativi e didattici promossi da soggetti pubblici e privati, nonché spazi e attrezzature per il tempo libero, per l'incontro e la socializzazione, con particolare considerazione delle esigenze delle persone con disabilità». La proposta rilancia, inoltre, le politiche urbane del governo attraverso la costi-



Peso: 27%

tuzione del comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu), rimediando a un'assenza che dura da quasi trenta anni, da quando è stato soppresso il ministro delle Aree urbane. Da ultimo era stato recuperato nel tesoro, in accordo con il ministro Franco, anche un fondo nazionale per incentivi e programmi che favorissero lo scongelamento delle città,

in aggiunta ai progetti del Pinqua (Programma integrato nazionale per la qualità dell'abitare) finanziati dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inutili gli appelli
all'approvazione
arrivati in questi mesi
da Regioni, comuni,
Confindustria e Ance**



Quartieri rigenerati. Citylife a Milano

IMAGOECONOMICA



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



FEDERICA BRANCACCIO

Presidente **ANCE**

La previsione **Ance** per l'anno in corso, formulata a febbraio, è di una tenuta degli investimenti in costruzioni (+0,5%) sugli elevati livelli del 2021. Nei mesi successivi, tuttavia, sono emersi diversi fattori che potrebbero pesare sull'andamento del settore e dell'economia in generale.

In particolare, l'aumento dei prezzi delle materie prime, la forte risalita dell'inflazione, la difficile situazione geopolitica a seguito del conflitto in Ucraina e le costanti tensioni interne e internazionali hanno reso incerto il futuro. Così come è evidente che il blocco della cessione dei crediti per i bonus edilizi, tutt'ora in corso, sta mettendo a rischio la liquidità delle imprese. Tuttavia, al momento, registriamo comunque un miglioramento di alcuni indicatori chiave come quello dell'occupazione, per il quale si segnalano ancora variazioni positive, e l'impiego a pieno



Peso:85%

ritmo della manodopera delle imprese, che testimonia un livello di attività ancora molto elevato. I dati confermano, quindi, che il settore delle costruzioni sta, ancora una volta, svolgendo un ruolo centrale nelle politiche di sviluppo, sostenendo la crescita del Pil. Un settore, dunque, fondamentale per evitare il rischio di una recessione che coinvolgerebbe famiglie e imprese.

Registriamo un miglioramento di alcuni indicatori chiave come l'occupazione e l'impiego a pieno ritmo della manodopera delle imprese



Peso:85%

Edilizia: le sfide sono qualità, trasparenza e sicurezza

La presidente ANCE Federica Brancaccio fa il punto sull'andamento delle costruzioni e dei provvedimenti per il rilancio

22 luglio 2022

Un comparto delle costruzioni ancora impegnato a fronteggiare rincari della materia prima e ricerca di quel know how che la lunga crisi del comparto ha fatto disperdere negli anni. Questo il quadro di un settore in crescita fatto dalla presidente di ANCE Federica Brancaccio alla prima intervista rilasciata a siderweb. Intervista rilasciata prima del concludersi della crisi di governo che potrebbe gettare ombre su rilancio e attuazione del PNRR nonostante nelle ultime ore tutte le forze politiche abbiano dato la propria disponibilità a lavorare insieme per completare le riforme necessarie a raggiungere nei tempi stabiliti gli obiettivi per l'attuazione del piano.

Presidente Brancaccio, lei è da pochi mesi alla guida di ANCE, qual è la sua prima impressione sul comparto?

Dopo più di dieci anni di crisi, il settore delle costruzioni è tornato ad essere trainante per l'economia nazionale. Infatti, la crescita registrata dal Pil lo scorso anno (+6,6%), ampiamente superiore alle attese, può essere attribuita per oltre un terzo alle costruzioni. Per questo, credo che si debba lavorare perché il settore ritrovi quegli elementi di forza in termini di qualità e professionalità che tanti anni di crisi hanno minato. Il nostro è un percorso che mira alla qualificazione delle imprese, per distinguere quelle che hanno una storia e un know how dalle moltissime imprese che hanno improvvisato per usufruire dei bonus edilizi. Per quello che ci riguarda, quindi, la nuova sfida non può che essere quella della qualità, della trasparenza dei comportamenti e della sicurezza sul lavoro.

Il 2022 si è rivelato in anno particolarmente complesso: dopo l'impennata dei prezzi delle materie prime dei primi mesi dell'anno ora abbiamo visto un netto rifiato, anche a causa del blocco della domanda. Ritiene che le recenti discese di prezzo abbiamo permesso di raggiungere un punto di equilibrio da cui riavviare i cantieri?

Gli indicatori a nostra disposizione mostrano un primo timido segnale di discesa solo per l'acciaio, mentre continuano ad aumentare i prezzi degli altri materiali da costruzioni, sebbene, in rallentamento rispetto agli eccezionali livelli dello scorso anno. La situazione è, comunque, ancora preoccupante. Nei primi cinque mesi del 2022, il tonfo per cemento armato ha avuto un ulteriore aumento del +47,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dopo il +54,1% registrato nel 2021; allo stesso modo anche il bitume nel periodo considerato registra un ulteriore incremento di prezzo del +25,8%, già +35% l'aumento tendenziale registrato nel 2021. Accanto alla forte crescita dei prezzi dei materiali da costruzione, è in atto, ormai da alcuni mesi, un'allarmante crisi energetica che sta producendo spinte al rialzo dell'inflazione. A giugno l'inflazione ha accelerato posizionandosi ad un livello che non si registrava da circa 35 anni: +8,0% su base annua. Tali tensioni rischiano di incidere sulla realizzazione degli investimenti, con conseguenze sulla situazione finanziaria delle imprese e sui tempi di esecuzione e di consegna delle opere, sia nel mercato privato sia nelle opere pubbliche.

Alcuni operatori hanno evidenziato come l'edilizia residenziale stia soffrendo più di quella pubblica. È d'accordo?

Il problema dei prezzi dei materiali è comune alla realizzazione delle opere pubbliche e private. Per quanto riguarda il comparto pubblico, è previsto un meccanismo di compensazione dei prezzi dei 56 materiali da costruzione, monitorati dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims). Diversamente, nel mercato privato tutto è rimesso alla buona fede dei committenti e alla loro volontà di rivedere le condizioni del contratto divenute più onerose per cause, peraltro, non solo di eccezionale impatto ma oltretutto estranee alla volontà delle imprese e fuori da ogni alea di tollerabilità. Il rincaro dei prezzi dei materiali da costruzione, oltre alle difficoltà di approvvigionamento, ha fortemente contribuito a rallentare l'esecuzione di tantissimi cantieri privati, specie di quelli connessi alle iniziative legate ai bonus fiscali, in conseguenza dei costi insostenibili sopravvenuti in corso d'opera.

Ritiene che siano efficaci le modifiche normative per dare flessibilità nella contrattazione dei rincari sui materiali in corso d'opera?

Il più grande dei temi che negli ultimi mesi sta bloccando l'attività delle costruzioni è sicuramente il "caro materiali", ora gravemente acuito dagli effetti economici della guerra, le cui conseguenze rischiano di compromettere il PNRR. Lo dimostrano i rallentamenti nella pubblicazione delle gare, rispetto alle previsioni, e le gare deserte per prezzi non remunerativi. Riteniamo molto importante l'attuazione alle misure previste dal Governo con il Decreto Aiuti per far fronte al caro materiali per cantieri in corso e in partenza. Come Associazione abbiamo apprezzato lo sforzo finanziario messo in atto dal governo che consentirà di coprire gran parte dei sovraccosti sostenuti finora solo dalle imprese e l'introduzione di un principio che consente finalmente di adeguare automaticamente e immediatamente i prezzi ai valori correnti di mercato, senza lungaggini burocratiche. È necessario ora dare immediata e concreta attuazione a queste misure. A tal fine, è necessario che il Mims adotti quanto prima le linee guida per la determinazione omogenea dei prezzari regionali previste dal



Peso:1-83%,2-66%

decreto Sostegni ter, alle quali risulta subordinato l'aggiornamento annuale dei prezzari di cui al decreto Aiuti. Nel frattempo, si dovrebbe garantire un'ampia e puntuale applicazione della disciplina transitoria prevista dal medesimo decreto. Molte imprese segnalano resistenze da parte delle stazioni appaltanti nell'incrementare temporaneamente i prezzi dei contratti di appalto. È invece indispensabile che, in questa fase transitoria, gli operatori economici possano beneficiare di prezzi effettivamente adeguati a quelli correnti di mercato attraverso l'applicazione della maggiorazione fino al 20 per cento, prevista per legge. Le eventuali maggiori somme erogate potranno essere recuperate dalle amministrazioni attraverso il meccanismo di conguaglio a seguito dell'aggiornamento annuale dei prezzari.

Cosa si potrebbe fare per rendere il quadro normativo maggiormente a misura di impresa?

L'altra "gamba" del PNRR, non meno importante rispetto agli investimenti, è quella delle riforme. In totale sono 63 e per la maggior parte influiscono sull'attività edilizia perché intervengono su alcuni nodi cruciali come la giustizia, la pubblica amministrazione, gli appalti pubblici e la concorrenza. Il nostro Paese ha bisogno di un vero e proprio cambio di rotta che abbiamo evocato fin dall'inizio evidenziando la necessità di superare i ritardi procedurali e le lentezze burocratiche che da venti anni rallentano e, in molti casi, impediscono la realizzazione delle opere pubbliche in Italia. Ricordo che nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati disponibili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, servono circa tre anni per realizzare opere inferiori ai 100mila euro e quasi sedici anni per le grandi opere, superiori ai 100 milioni di euro; oltre la metà del tempo impiegato riguarda i cosiddetti tempi di attraversamento ovvero i tempi amministrativi ("burocrazia") necessari per passare da una fase all'altra. Una delle principali criticità che incidono, in maniera trasversale, su tutte le fasi degli appalti pubblici è quella della cosiddetta avversione al rischio dei funzionari pubblici, ovvero la paura del funzionario di prendere decisioni necessarie a far avanzare il procedimento, in quanto non vuole assumere i rischi e le responsabilità che da esse potrebbero derivare. Per i dipendenti pubblici è preferibile il "non fare" piuttosto che il "fare"; ovvero, fare scelte diverse da quelle che sarebbero le più efficaci, in quanto volte a tutelarsi, piuttosto che a raggiungere il risultato ottimale. Le cause sono molteplici. Accanto all'ipertrofia normativa, non può sottovalutarsi il fatto che spesso l'ordinamento è predilige meccanismi sanzionatori, che fa scattare la paura delle responsabilità patrimoniali e non derivanti dalle decisioni assunte, nonché il timore delle conseguenze penali delle scelte fatte. In questo quadro, un primo passo avanti per superare è stato fatto con il decreto Semplificazioni che ha tentato di arginare, sia pure in via transitoria, le responsabilità per danno all'erario per fatti commessi fino al 30 giugno 2023.

PNRR e 110% riusciranno a scaricare a terra tutte le loro potenzialità o resteranno imbrigliati nei lacci e laccioli normativi?

Nel perseguimento degli obiettivi del PNRR, il settore delle costruzioni è chiamato a ricoprire un ruolo centrale. Poco meno della metà delle risorse disponibili riguarda interventi di interesse per l'edilizia (108 miliardi sui 222 stanziati). Ciò ci consente di dire che il settore delle costruzioni è socio al 50% nella realizzazione del Piano europeo. Secondo le stesse previsioni del Governo, le costruzioni rappresentano il primo settore che beneficerà del Piano e proprio dalle costruzioni passa il maggiore contributo alla crescita attesa dell'economia. Per sua natura, il PNRR deve essere il trampolino di lancio per immettere tutta l'economia italiana su un sentiero di crescita duratura che vada oltre il 2026. Ma per affermare di aver sfruttato bene l'opportunità del PNRR bisogna vedere la qualità delle riforme e degli investimenti attuati. Il rischio è infatti quello di generare l'ennesimo "effetto montagne russe", un fenomeno non nuovo rispetto all'andamento dell'economia negli ultimi anni. In particolare, la realizzazione del PNRR è l'occasione per dare avvio finalmente a un rinnovato rapporto di fiducia tra istituzioni e mondo delle costruzioni. Un vero e proprio patto che presuppone da parte nostra qualità, serietà, correttezza ed efficienza nella realizzazione delle opere, e da parte delle istituzioni, il giusto riconoscimento economico per i lavori effettuati. Il PNRR, infatti, accanto agli investimenti infrastrutturali, finanzia per 18,5 miliardi di euro una delle leve fondamentali per lo sviluppo sostenibile, il Superbonus 110%, se si considera che il 40% delle emissioni di CO2 proviene proprio dagli immobili. Gli ultimi dati Enea-Ministero Sviluppo Economico confermano il forte appeal suscitato da questo straordinario strumento che al 31 maggio ha registrato 172.450 interventi per un ammontare di 30,6 miliardi, di cui circa 21 miliardi già realizzati. Ciò vuol dire che il Superbonus rappresenta la prima linea di investimento del PNRR già conclusa.

D. L.



Due offerte per il «Mose» di Genova Il conto è già salito di 400 milioni

Dopo il bando per la diga foranea andato deserto, proposte al rialzo delle cordate

■ Dopo il flop della gara andata deserta a fine giugno, nella tarda serata di martedì i due raggruppamenti, Webuild (capofila con Fincantieri, Fincosit e Sidra) e Consorzio eteria (con Gavio, Caltagirone, Acciona e Rcm) hanno inviato le nuove proposte per la costruzione della diga foranea di Genova. Si tratta di una delle opere più importanti e costose del Pnrr. La gara per la prima parte dell'opera, che prevedeva un budget di 929 milioni, era andata deserta perché le stesse due cordate che nell'ultimo mese hanno condotto la procedura negoziata con l'Autorità portuale avevano ritenuto l'importo non congruo con i lavori: pesavano gli extracosti e gli aspetti geologici. La differenza rispetto alla prima base d'asta dovrebbe ora essere di circa 400 milioni per assorbire i rincari delle materie prime nonché la definizione delle numerose prescrizioni del comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il totale della prima fase, quindi,

adesso si avvicina - se non supera - al costo previsto inizialmente per l'intera opera, ovvero 1,3 miliardi. Il prossimo passo, a stretto giro, sarà la valutazione del contenuto tecnico delle proposte da parte di un collegio indipendente di esperti.

«È una notizia molto positiva, mi auguro che le valutazioni tecniche ed economiche possano essere effettuate al più presto per arrivare rapidamente all'avvio delle attività», ha commentato ieri il ministro delle Infrastrutture, **Enrico**

Giovannini. Il problema, come ha ricordato ieri *La Verità*, è che secondo gli esperti il pro-

getto della diga validato dal Mims non sta in piedi. Nella relazione dell'ingegnere **Piero Silva**, ex direttore tecnico per conto di Rina consulting, aggiudicataria dell'appalto per il Pmc (Project management consulting) dei lavori, vengono esposti i dubbi sulla fattibilità dell'opera. Secondo **Silva** la diga è fuori da ogni standard mondiale di profondità/lunghezza (fino a 50 e 4.400 metri), e costerà molto di più (minimo 1,7 miliardi) con tempi dei lavori più lunghi (minimo 15 anni) di quelli annunciati. Va a una profondità di 50 metri, «cosa di per sé già eccezionale per una struttura conven-

zionale come quella proposta», ma soprattutto «poggia su uno strato di limo argilloso spesso tra i 10 e i 15 metri che non è adeguato alle fondazioni» «che non è possibile consolidare a tali profondità» e che la mette «a rischio di collasso geotecnico». Intanto gli scostamenti più corposi nelle nuove proposte delle cordate riguarderebbero due voci: il riempimento a mare dei cassoni cellulari che devono comporre la diga (il nuovo prezzo calcolato dall'Ance è maggiore del 56%) e anche l'affondamento delle rocce che devono

costituire lo scanno di basamento (+73%) sui limi argillosi poco consistenti a 50 metri di profondità su cui la nuova opera dovrà poggiare.

Il costo complessivo del progetto approvato a livello ministeriale era di circa 1,3 miliardi e per la prima fase la copertura dei costi ante Pnrr era così divisa: l'Autorità portuale ha nel suo bilancio 957 milioni, di cui 500 dal Piano nazionale complementare al Pnrr, 100 dal fondo Infrastrutture, 300 da un mutuo dell'Autorità portuale con la Bei, 57 da trasferimenti della Regione. Per reperire nuovi fondi, l'Authority potrebbe aumentare il prestito con la Bei, ottenerne un'altra parte dalla Regione con la futura ripartizione dei Fondi di sviluppo e coesione, senza escludere un ulteriore impegno di spesa del governo.

Il rischio è che si ripeta lo stesso copione del Mose di Venezia, che doveva costare un miliardo e mezzo e alla fine ne costerà 7 sperando che venga completato.

C.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO Enrico Giovannini



Peso:28%

Diga di Genova Ecco le due offerte in campo per il progetto (da 1,3 miliardi) simbolo del Pnrr

Dopo un primo bando andato deserto, scendono in campo i consorzi Webuild e Eteria

■ Nonostante abbiano accorciato il progetto di 300 metri per mancanza di fondi resta ancora la più costosa opera marittima della storia italiana, simbolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza che a febbraio ha incassato il gradimento del presidente del Consiglio Mario Draghi con il suo sigillo di approvazione politica e che, dopo una gara andata deserta e il bando rivisto al rialzo, incassa due offerte per la realizzazione della prima parte. Per la nuova diga foranea del porto di Genova, costo stimato di 1 miliardo e 300 milioni di euro (quasi 20 milioni solo per la progettazione definitiva), si sono fatti avanti, nella tarda serata di martedì, gli stessi due raggruppamenti di imprese a cui era stata inviata la manifestazione d'interesse dall'Autorità portuale del mar Ligure occidentale, ovvero la stazione appaltante: da un lato c'è la cordata guidata da **Webuild** e composta da Fincantieri, Fincosit e Sidra, dall'altro c'è il consorzio **Eteria** che tiene insieme Gavio, Caltagirone, Rcm e la spagnola Acciona. Un funzionario dell'Autorità portuale è rimasto incollato al computer per ore a fissare la Pec, finché non ha dato l'annuncio della fumata bianca.

IL PROSSIMO STEP

Prossimo step: la valutazione delle proposte tecniche da parte di un collegio indipendente di esperti. Il primo bando, che prevedeva lavori per 929 milioni, era andato deserto alla scadenza del 30 giugno. I due consorzi invitati avevano valutato l'importo come «non congruo» rispetto ai lavori richiesti. Un peso deve di certo averlo avuto

il recente rincaro dei materiali. Ma anche le difficoltà tecniche del progetto (l'opera dovrà essere costruita in mare aperto e a una profondità di oltre 50 metri) e gli aspetti geologici devono aver fatto storcere il naso a entrambe le cordate.

Già a marzo l'ingegnere portuale **Piero Silva**, docente all'Esitc di Caen (Francia) che ha tirato su 18 mega opere marittime in tutto il mondo, aveva mollato, dimettendosi da direttore tecnico del progetto. Riteneva che la diga fosse irrealizzabile nei tempi e nei costi previsti dal bando. E a quel punto sul piatto sarebbero stati messi altri 300 milioni.

Non solo: per risparmiare è stato tagliato il molo di circa 300 metri. **L'Ance**, a inizio giugno, trasformandosi in Cassandra aveva lanciato l'allarme sui costi, prospettando il rischio che la procedura potesse andare deserta.

SOSPIRO DI SOLLIEVO

La presidente dei costruttori, **Federica Brancaccio**, aveva scritto ai vertici dell'Autorità portuale (guidata da **Paolo Emilio Signorini**, un ex di Bankitalia e del ministero dell'Economia e delle Finanze) spiegando che l'importo base di gara era sottostimato rispetto ai costi per l'esecuzione in mare aperto dei lavori, ma

anche per l'aumento delle materie prime e i tempi stretti per la costruzione. Il ministro delle Infrastrutture **Enrico Giovannini** aveva replicato, però, che gli eventuali extra costi li avrebbe coperti il governo. Come? Con il decreto Aiuti sarebbe stato riconosciuto un forfettario del 20 per cento come adeguamento del prezzario regionale (peraltro già adeguato nel 2021) e con una copertura del 90 per cento, se ci fosse stata una ulteriore eccedenza, con fondi ministeriali. A conti fatti, però, le imprese non si erano fidate, ritenendo che le tutele

prospettate non fossero sufficienti. Ed ecco perché ora la presentazione delle due offerte ha fatto tirare un sospiro di sollievo al ministro che piace al Partito democratico e ai Cinque stelle: «La partecipazione di due importanti raggruppamenti alla nuova gara per la realizzazione della diga foranea di Genova è una notizia molto positiva, che consente di procedere verso la realizzazione di un'opera fondamentale per lo sviluppo della portualità italiana. Mi auguro che le valutazioni tecniche ed economiche possano esse-

re effettuate al più presto per arrivare rapidamente all'avvio delle attività».

IL TEMPO PERSO

Un po' di fretta d'altra parte c'è. I cantieri dovevano già essere avviati e bisognerà recuperare il tempo perduto. Perché la prima fase della diga, stando al cronoprogramma del Pnrr, dovrebbe essere completata nel 2026.

Ma la presentazione delle offerte è una buona notizia anche per il governatore **Giovanni Toti**: «Si tratta di un'infrastruttura strategica per consentire un ulteriore sviluppo del primo porto del Mediterraneo, con importanti ricadute economiche e occupazionali. È la dimostrazione che il modello Liguria, basato sulla collaborazione istituzionale tra tutti gli enti, funziona e permetterà al nostro sistema portuale di diventare più efficiente, più moderno e capace di movimentare quantitativi sempre maggiori di merci e persone».

L'opera è stata progettata proprio per consentire al Porto di Genova di ospitare navi di ultima generazione, adeguandosi alle esigenze del mercato e per garantire migliori condizioni di operatività per le manovre di accesso. L'intervento prevede la creazione di un canale di accesso a levante, lungo 2.800 metri, che arriverà a una larghezza di 400 metri davanti alle banchine di Sampierdarena. E che rende l'opera faraonica. Proprio come la gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABIO AMENDOLARA



Peso:95%

► SPERPERO PUBBLICO

Il Mose bis pagato col Pnrr è già un caso

Va deserta la gara per i lavori di costruzione della diga foranea del porto di Genova: le imprese stimano che serviranno molto più dei 900 milioni previsti. Inoltre i tempi potrebbero triplicarsi e non mancano dubbi sulla stessa fattibilità dell'opera

di **CAMILLA CONTI**



«Queste meravigliose opere danno l'idea di contemporaneità al lavoro del ministero, nel momento in cui siamo impegnati con il Pnrr che mette a disposizione del Paese nuove infrastrutture e servizi», aveva detto il ministro delle Infrastrutture, **Enrico Giovannini**, lo scorso 9 giugno brindando anche alla diga foranea del porto di Genova, l'opera marittima finanziata per la prima parte con 900 milioni di euro di fondi pubblici statali ed europei. Parliamo di uno dei progetti più consistenti del Recovery italiano - in termini di dimensioni e investimento - che dovrebbe servire per accogliere navi più grandi e raggiungere i volumi di traffico container dei porti del Nord. Il problema è che venti giorni dopo quelle dichiarazioni del ministro la gara per l'aggiudicazione dei lavori è andata deserta. E ora **Giovannini** rischia di lasciare in eredità un Mose 2.

A poche ore dalla scadenza dei termini per presentare l'offerta per l'appalto integrato, infatti, la cordata composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra si è sfilata. Con una lettera inviata al presidente dell'Autorità di sistema portuale nonché commissario straordinario per la realizzazione dell'opera, **Paolo Emilio Signorini**, il consorzio avrebbe spiegato che non ci sono le condizioni per presentare un'offerta secondo i ter-

mini di gara. E anche l'altra cordata di cui farebbero parte il consorzio Eteria (Gavio-Caltagirone) Rcm e Acciona avrebbe fatto lo stesso. Il nodo, di cui si discute da settimane, sono gli extracosti: la presidente nazionale dell'Ance **Federica Brancaccio** aveva scritto a **Signorini** l'8 giugno spiegando che l'importo base di gara era sottostimato rispetto ai costi per l'esecuzione in mare aperto dei lavori, ma anche per l'aumento delle materie prime e i tempi stretti per la costruzione e proprio per questo aveva ventilato il rischio che la procedura andasse deserta. **Giovannini** aveva replicato che eventuali extracosti si sarebbero potuti assorbire. Le imprese, che sono state nuovamente invitate a presentare le loro proposte entro ieri, chiedono però di rivedere le condizioni anche per le incognite economiche e operative di un'opera lunga quattro chilometri.

Il ministero guidato da **Giovannini** è responsabile per i finanziamenti (che evidentemente non bastano) ma anche di una supervisione tecnica. Ed ecco l'altro, grosso, problema: secondo gli esperti il progetto della diga validato dal Mims non sta in piedi. La voce più critica e autorevole è quella dell'ingegnere idraulico e marittimo **Piero Silva**, con esperienza di oltre quarant'anni ed ex direttore tecnico per conto di Rina Consulting, aggiudicataria dell'appalto da 19 milioni di euro per il Pmc (Project Management Consulting) dei lavori. Ex perché ad aprile **Silva** si è dimesso «per

evidenti ragioni etico-deontologiche» dall'incarico di supervisore del procedimento di progettazione e realizzazione dell'opera, architrave del Pnrr riguardo le opere marittime, quotata circa un miliardo di euro. In una relazione di 32 pagine l'ingegnere ha spiegato tutti i suoi dubbi. Per **Silva** la diga di Genova proposta è un'opera faraonica fuori da ogni standard mondiale di profondità/ lunghezza (fino a 50 metri e 4.400 metri), e costerà molto di più (minimo 1,7 miliardi) con tempi dei lavori molto più lunghi (minimo 15 anni) di quelli annunciati. Tali costi e tempi sono però del tutto teorici, perché l'opera non si ritiene fattibile. Va a una profondità di 50 metri, «cosa di per sé già eccezionale per una struttura convenzionale come quella proposta», ma soprattutto «poggia su uno strato di limo argilloso spesso tra i 10 e i 15 metri che non è adeguato alle fondazioni», «che non è possibile consolidare a tali profondità» e che la mette «a rischio di collasso



Peso:62%

geotecnico». **Silva** sottolinea poi con tanto di grafici «l'importanza dei volumi di rocce da cava necessari per creare l'imbasamento, nonché la logistica per il loro trasporto e versamento in sito». Tutte difficoltà che portano alla previsione di dover impiegare «ottimisticamente 1.700 milioni di euro (e non i 950 previsti) e 132 mesi (e non 60)», anche se «più realisticamente, tenendo conto che è in pratica impossibile che tutto fili liscio per la totalità del cantiere in un progetto di tali dimensioni, ritengo che - posto e non concesso che il consolidamento geotecnico si riveli fattibile - ci vorranno almeno 2 miliardi di euro e 15 anni di lavori». In sintesi: la nuova diga verrebbe a costare più del doppio e i lavori durerebbero tre volte più del previsto, ben oltre il 2026, termine ultimo della messa in esercizio delle opere previste nel Pnrr. **Silva** propone un progetto alternativo di una diga entro i 30 metri di profondità che eliminerebbe il pericolo di collasso, ma Comune e Authority l'han-

no già rispedito al mittente.

Lunedì scorso, intanto, **Giovannini** è tornato a Genova in visita a Fincantieri e ha sottolineato come sia «importante vedere l'intera foresta e non guardare il singolo albero, anche se, naturalmente, la diga di Genova è un'opera iconica e assolutamente fondamentale».

Quanto al presidente di Regione Liguria, **Giovanni Toti**, parla di «sensazioni positive» aggiungendo che, comunque, «una cifra attorno ai 200 mi-

lioni in sei anni non ci preoccupa come coprirli. Volendo anche la stessa autorità portuale potrebbe avere la possibilità di farlo in proprio, magari allungando i mutui».

IL PROGETTO

COS'È

Una diga lunga 4.400 metri e profonda 50 metri.

SOLDI E TEMPI

Stanziate 950 milioni. Inizio lavori previsto per gennaio 2023, fine lavori per dicembre 2026.

A COSA SERVE

La nuova diga foranea è progettata per consentire al porto di Genova di ospitare in sicurezza navi più grandi, senza limitare gli accessi e le manovre verso gli accosti.

PERPLESSITÀ

Tecnici e aziende mettono in dubbio sia costi e tempi che la reale fattibilità, a causa del fondo instabile dell'area.



ENTUSIASTA Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Enrico Giovannini

[Ansa]



Peso:62%

Diga il rilancio

Dopo il flop della gara di giugno, ieri notte sono arrivate in Authority le controfferte. La differenza rispetto alla prima base d'asta dovrebbe essere di 2-300 milioni

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

La scadenza dei termini è mezzanotte, e al momento dell'invio in stampa di questo giornale gli attori in campo erano intenzionati a prendersi tutto il tempo necessario, tendenzialmente fino all'ultimo minuto disponibile, per limare la loro offerta destinata alla realizzazione della prima fase della nuova Diga foranea del porto di Genova.

I raggruppamenti in pista sono quelli che nel corso di questo mese hanno condotto la procedura negoziata con l'Authority di sistema portuale di Genova e Savona, quindi We-Build, Fincantieri, Fincosit e Sidra da una parte; consorzio Eteria tra Gavio e Caltagirone, Acciona e Rcm dall'altra.

Ieri bocche sigillate per tutta la giornata, ma dagli elementi captati intorno alla gara d'appalto più importante dell'anno pare che la proposta economica dei due soggetti sarà di circa 200-300 milioni in più rispetto alla base d'asta della gara andata deserta lo scorso 30 giugno.

In questo delta, dovrebbero

risultare essenzialmente tre elementi: gli extra-costi determinati dal caro materie prime (sollecitati dall'associazione nazionale costruttori edili ma non recepiti nel bando andato deserto); una ridefinizione verso l'alto dei costi di alcune importanti fasi costruttive, la definizione delle numerose prescrizioni del Comitato speciale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che nella determinazione dello scorso 27 maggio aveva fornito una serie di suggerimenti all'Adsp per rendere il bando più digeribile ai soggetti interessati.

Sugli extracosti, va notato che proprio oggi è prevista l'uscita, salvo ripensamenti dell'ultimo minuto (e comunque il termine è il giorno 31 luglio), dell'aggiornamento semestrale del prezzario sulle materie prime della Regione Liguria, così come previsto dal decreto legge Aiuti, e che attinge, come sottolineato lunedì a Genova dal ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili Enrico Giovannini, da una disponibilità di risorse che a livello nazionale ammonta a 10 miliardi di euro. Peraltro, l'aggiornamento medio (e si parla di un documento piuttosto voluminoso: l'ultima edizione di febbraio era di 863 pagine) prevede un rincaro complessivo del 9%.

Scostamenti più corposi ri-

spetto alla base d'asta di giugno sono attesi nelle proposte dei raggruppamenti per quanto riguarda due voci in particolare: il riempimento a mare dei cassoni cellulari (nuovo prezzo calcolato dall'Ance: +56%) che devono comporre la Diga e l'affondamento delle rocce che devono costituire lo scanno di basamento (+73%) sui «limi argillosi poco consistenti» a 50 metri di profondità su cui la nuova opera dovrà poggiare.

Secondo quanto si dice nell'ambiente, il costo del riempimento dei cassoni con materiale di cava era stato calcolato come se questo si fosse dovuto realizzare a terra. In realtà - ma questo punto peraltro era stato detto apertamente all'Authority dall'Ance - il lavoro di riempimento deve essere realizzato in mare aperto: delle chiatte devono fare la spola dal porto al punto di svuotamento, giorno e notte, e questo significa alti costi del gasolio, del personale, dell'assicurazione. Significa dover preventivare giornate perse (e da recuperare in fretta, perché il termine per finire questa prima parte dell'opera è per legge



Peso: 48%

il 2026) per il cattivo tempo o il mare mosso.

Ci sono poi le prescrizioni del Consiglio superiore, che suggerivano capitolati dettagliati per i campi prova (il corrispondente dei fori pilota delle gallerie), un eventuale accorciamento della Diga per ottimizzarne i costi, l'ipotesi di realizzare cassoni più alti per rendere più compatta la base rocciosa dell'opera, anche se forse questo porrebbe un tema di trasportabilità di queste strutture grandi come palazzi.

Per la prima fase della nuova Diga foranea, l'Autorità portuale ha nel suo bilancio 957

milioni di euro, di cui 500 dal Piano nazionale complementare al Piano nazionale di Ripresa e resilienza, 100 dal fondo Infrastrutture, 300 da un mutuo dell'Adsp con la Banca europea degli investimenti, 57 da trasferimenti della Regione Liguria. La base d'asta proposta a giugno era di 929 milioni. Per reperire i fondi, l'Authority potrebbe aumentare il prestito con la Bei, ottenerne un'altra parte dalla Regione con la futura ripartizione dei Fondi di Sviluppo e coesione, senza escludere un ulterio-

re impegno di spesa da parte del governo. Il costo complessivo sin qui stimato (prima più seconda fase) dell'opera è di 1,3 miliardi.—

Il riempimento dei cassoni e la base dell'opera sono le voci che dovrebbero salire

I NUMERI

3,1
la lunghezza
della prima fase
di costruzione
della nuova Diga

957
i milioni di euro
sin qui a disposizione
per poter realizzare
la maxi-opera

1,3
i miliardi di euro
stimati per costruire
l'intera infrastruttura
lunga 4 chilometri

929
i milioni di euro
della base d'asta
andata deserta
il 30 giugno



Peso:48%

SPIFFERI

AD ASCOLTARE I COSTRUTTORI C'È IL PADRE DELL'ASSESSORE ZEVI

GIANFRANCO FERRONI

■ La domanda sembrava fatta apposta per annichilire il primo cittadino della capitale, Roberto Gualtieri: «In quale piazza romana c'è il più bel giardino della città?», ed oltretutto è stata posta all'interno di una struttura comunale come la Casa del Cinema, a Villa Borghese. Bene, l'area verde più curata di Roma si trova a piazza Cavour, perché la manutenzione è affidata a un privato. È uno dei tanti piccoli, preziosi, segreti della Città eterna che sono stati raccontati nel corso di un evento di Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani, ideato per presentare la pubblicazione intitolata «La bellezza di

costruire». Si tratta di un articolato dossier, un vero e proprio catalogo che espone i pregi dell'imprenditoria legata all'edilizia: e così ecco Filippo Paolo Berardelli, terza generazione di costruttori, che insieme ad altre realtà societarie ha curato la nascita del parcheggio sotterraneo di piazza Cavour. Se i magistrati della Corte di Cassazione ammirano le palme perfettamente in salute che adornano i giardini, il merito è della cura quotidiana affidata ai privati che hanno realizzato il parking di Prati. Infatti lì non esistono piante malate, e l'erba sembra quella di un campo da golf.

Oltre a Berardelli, i nomi citati sono tanti: Bonifati, Cerasi, Ciucci, De Angelis, De Nuntiis, De Sanctis, Donati, Goretti, Maggini, Mainetti, Manetta, Minicucci, Muratori, Rebecchini, Sette e Waly. Sempre alla terza generazione, per esempio, c'è Francesca De Sanctis, che con il suo gruppo ha ristrutturato un palazzo di uffici trasformandolo nell'Hotel W, segmento luxury di Marriott, a due passi da via Veneto. E anche Sais Goretti, figlia di Giancarlo, con il progetto Eur Next House: un complesso fornito di palestra al roof, un deposito delle biciclette, una lounge nell'attico attrezzata per co-living e per smart working.

Se al dibattito sulla rigenerazione urbana hanno partecipato Daniele Leodori, vicepresidente della Regione Lazio, e Maurizio Velocchia, assessore all'urbanistica del Comune di Roma, in platea c'era anche Luca Zevi (in foto), architetto, figlio dell'indimenticato Bruno e padre di Tobia, assessore al patrimonio e alle politiche abitative del Campidoglio. Se Elisabetta Maggini, presi-

dente giovani Ance Roma-Acer, a livello territoriale è impegnata a fornire una nuova immagine del comparto, sottolineando che «a

dispetto della narrazione che dipinge il costruttore come 'palazzinaro', gli imprenditori romani puntano a migliorare il contesto in cui lavorano, a rigenerare la città creando infrastrutture ed edifici sostenibili, utili e belli per ogni cittadino», la speranza è quella racchiusa nella frase pronunciata Angelica Donati, in qualità di presidente giovani Ance: «Roma ha davanti a sé grandi opportunità: i capitali internazionali stanno confluendo qui e abbiamo anche i fondi di Pnrr e Giubileo da spendere presto e bene. Il tema della rigenerazione urbana è un tema fondamentale in una città antica come Roma, e abbiamo bisogno di una visione progettuale a lungo termine. Lavoriamo uniti per dare vita a una città che funzioni».

Anche per questo Ance Roma-Acer fa parte della «Fondazione Expo Roma 2030» a supporto della candidatura per ospitare l'Esposizione Universale, a sostegno del comitato promotore istituzionale. E nella stessa giornata, al mattino, proprio la Casa del Cinema è stata la sede di uno dei «tavoli» dell'Expo Roma 2030, dove il protagonista è stato l'amministratore delegato di Cinecittà, Nicola Maccanico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

Tre giorni e niente cantieri: così i condomini diventano zero emissioni e antisisma

Primo progetto in Italia

Ieri a Corte Franca (Bs) avviato l'intervento pilota del metodo nato in Olanda

Niente ponteggi e inquinanti in casa: pronti sei progetti tra cui una torre a Milano

Lello Naso

Dal nostro inviato
CORTE FRANCA (BRESCIA)

Una gru solleva il modulo prefabbricato dal Tir che lo ha trasportato davanti al piccolo condominio, cinque unità abitative, di Corte Franca in provincia di Brescia. Una manovra delicata, ma molto semplice. Il modulo viene avvicinato alla parete e fissato da cinque tecnici, due sono dentro cestelli sollevati da bracci meccanici. In meno di venti minuti la facciata è fissata. Poi, pian piano, gli altri lati della casa e infine il tetto, nuovo e in legno, dove verranno installati i pannelli solari e l'intera centralina che comanderà tutti gli impianti.

Tre giorni di questo Lego in dimensione reale iniziato ieri e il condominio, scelto perché tutti i parametri di efficienza e struttura erano il peggio che offriva il mercato, cambierà forma e sostanza: sarà antisismico, a emissioni ridotte del 75% e produrrà il 3% in più dell'energia ne-

cessaria per riscaldamento, raffrescamento, elettricità, acqua calda. Il gas sarà un lontano ricordo. Le bollette di tutti i tipi, anche.

In questi tre giorni di lavori i condomini rimarranno nei loro appartamenti. Niente traslochi forzati, niente ponteggi, niente polvere in casa. Ieri alcuni di loro hanno assistito incuriositi alle operazioni, per niente preoccupati e anche finanziariamente soddisfatti: l'intervento è

stato sostenuto in pieno con gli incentivi del 110 per cento.

«In questo condominio abbiamo lasciato gli infissi originali, che erano in buono stato, ma solitamente l'intervento prevede anche la sostituzione di porte e finestre», spiega Thomas Miorin, fondatore e amministratore delegato di Edera, il centro di ricerca che sviluppa Energiesprong, il rivoluzionario metodo per la riqualificazione degli edifici già ampiamente in opera nel Nord Europa con più di 6 mila interventi in Olanda, il Paese in cui è più diffuso. Francia, Germania e Gran Bretagna si sono incamminati sulla stessa strada. Edera, società non profit, è partecipata da Redo, dalla Fondazione Housing Sociale e dall'Ance. In Italia ha predisposto sette interventi pilota (si veda anche la scheda accanto) per fornire i modelli di efficientamento e ristrutturazione capaci di soddisfare la richiesta del mercato.

«In Italia – spiega Miorin – tutto il patrimonio abitativo dovrà essere efficientato entro il 2050. Considerando il numero di edifici che necessitano di interventi, bisognerebbe fare una ristrutturazione al minuto». Su 32 milioni di case, infatti, il 65% ha più di 45 anni, mentre 15 milioni di abitazioni, circa il 45%, necessitano di lavori di ristrutturazione ed efficientamento. «Solo un metodo rivoluzionario – chiosa Miorin – può consentire di raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea».

In sintesi, bisogna superare la progettazione tradizionale, il cantiere, il ponteggio e industrializzare l'edilizia. Un settore con molte imprese piccole (2,8 è la media dei dipendenti) e con una produttività che è del 280% inferiore a quella dell'industria manifatturiera. Energiesprong ha semplicemente spostato il cuore della produzione dal cantiere alla fabbrica.

Il metodo di lavoro è standardizzato. Si parte dalla scannerizzazione dell'edificio su cui si deve intervenire. La seconda fase è la progettazione di un abito su misura per lo stabile, ma

adattato a un modulo standard. Poi si passa alla fase produttiva. In Italia, il cuore del nuovo distretto dell'edilizia industrializzata è, neanche a dirlo, Brescia: un passaggio naturale dal tondino al modulo prefabbricato. Sono coinvolte 22 imprese (si veda la scheda accanto), dalla piccolissima azienda fino alla multinazionale, che forniscono tutti i pezzi che vanno a comporre il modulo che verrà installato nei condomini. Ci sono l'acciaio, i cavi, gli impianti. Gli infissi e le centraline. Le pompe di calore e il piano cottura a induzione. Ci sono i produttori di vetro. Le imprese di edilizia, piccole e grandi, che passano al nuovo metodo. Sono guidate dalla Wood Beton di Iseo, l'impresa che assembla il modulo e che ha già costruito mille alberghi Ikea in tutta Europa.

Quando il modulo è pronto viene trasportato in cantiere. Non servono trasporti speciali, i moduli hanno dimensioni adattabili. Nel frattempo sull'edificio scannerizzato i tecnici individuano e predispongono, al millimetro, i punti di fissaggio. Qui a Corte Franca la gru porge il pezzo, i tecnici fissano, il cantiere cresce. Non si sente neanche il rumore caratteristico dei lavori dell'edilizia tradizionale. «Gli interventi – dice Miorin – non hanno limiti: sono adatti al piccolo condominio come questo di Corte Franca e, tanto per fare esempi noti a tutti, ai palazzi di via Giambellino a Milano o al Corviale a Roma. Vanno bene sia in altezza, sia in lunghezza, per le stecche».

Non a caso, qui a Corte Franca ci sono i tecnici del Demanio (solo i ca-



Peso: 42%

rabinieri faranno nei prossimi anni ristrutturazioni per un miliardo di euro), della Regione Lombardia (l'Aler possiede il 20% del patrimonio pubblico italiano), dei comuni di Milano e Roma, le città con il maggior numero di potenziali ristrutturazioni. Il costo dell'intervento, finito il Superbonus, è tutt'altro che proibitivo, tra mille e duemila euro a metro quadrato per rendere vivibili e anche gra-

devoli le periferie. In Italia ci sono 800mila edifici pubblici che necessitano interventi. In Germania sono già nel programma di governo.

Edera facilita i progetti Wood Beton capofiliera di 22 imprese edilizie che sono coinvolte nella fase produttiva

GLI INTERVENTI

Sette progetti pilota in Italia

Energiesprong è una tipologia di intervento di ristrutturazione ideato in Olanda dove sono già stati realizzate seimila riqualificazioni di edifici. Francia, Germania e Gran Bretagna hanno avviato il progetto. In Italia sono attivi sette interventi pilota: Corte Franca (Bs), partito ieri; Comun Nuovo (Bg), Treviglio (Bg), Porto Mantovano (Mn), Vicenza e Thiene (Vi) in fase di progettazione. A Milano sono in fase di progettazione una torre di 130 alloggi e un asilo di mille metri quadrati.

Una filiera di 22 imprese

Per la realizzazione del progetto di Corte Franca (Bs), partito ieri, è coinvolta una filiera di 22 imprese, dalla multinazionale all'azienda artigianale. Le imprese sono: a2a energy solutions, Alpac, Caparol, DQG, Exrg, Glass Group, Halfen, Innova, Manni Group, Planet Smart City, Pozza Matteo, Prelco Italia, Rehau, Rockwool, Saint-Gobain, Seriana Edilizia, Sto, Structurama, SunCity, Teicos Group, Wood Beton, Wolf Haus.

Capofiliera e assemblaggio

Wood Beton, impresa di Iseo (Bs) specializzata nella produzione di prefabbricati è l'impresa capofiliera del progetto di Corte Franca. Nei suoi stabilimenti vengono assemblati i moduli, comprensivi anche degli impianti, che da ieri e per tre giorni sono in fase di installazione nel piccolo condominio del Bresciano.

Ristrutturazioni in 24 ore.

La messa in opera delle nuove tecnologie su un condominio a Corte Franca



DE FELICE IN FONDAZIONE R&I

Il Consiglio di Sorveglianza della Fondazione R&I (Ricerca & Imprenditorialità) ha nominato Presidente per il periodo 2021-2025

Gregorio De Felice, Chief economist di Intesa Sanpaolo, e Vicepresidenti Giampio Bracchi della Fondazione Politecnico di Milano e Marco Frey della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.



Peso:42%

Servizio | [Transizione energetica](#)

In Italia il primo progetto Energiesprong, il retrofit che rende gli edifici a impatto zero

Grazie a un sistema di pareti prefabbricate esterne, un edificio di 2 piani e 5 alloggi, energivoro e con diverse dispersioni, ha iniziato la trasformazione (il cantiere durerà pochi giorni) in una moderna palazzina NZEB, performante e piacevole sotto l'aspetto estetico

di Maria Chiara Voci

26 luglio 2022



I punti chiave

• [L'iniziativa](#)• [Le fasi di applicazione](#)• [Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

🕒 3' di lettura

Il *retrofit off-site* – cioè la possibilità di riqualificare in modo rapido ed economico edifici esistenti, grazie all'applicazione di pareti prefabbricate esterne, che non impattano sulla vita e sulla funzionalità dell'immobile stesso – è realtà in Italia. A Corte Franca, in provincia di Brescia, è stato realizzato ieri il primo intervento di recupero con il metodo *Energiesprong* nel Sud Europa. Un edificio di 2 piani e 5 alloggi, energivoro e con diverse dispersioni, ha iniziato la trasformazione (il cantiere durerà pochi giorni) in una moderna palazzina NZEB, performante e piacevole sotto l'aspetto estetico.

L'iniziativa

L'iniziativa rappresenta il primo goal raggiunto nel nostro paese da Edera, impresa sociale costituita da Redo Sgr (49%), Fondazione Housing Sociale

(31%), Ance (10%) e Thomas Miorin, che è anche ceo (10 per cento).

Edera è nata per accelerare la rigenerazione e la decarbonizzazione del costruito su larga scala, in modo sostenibile e competitivo, generando benefici per i cittadini e la collettività. Per innovare, la società ha “traslato” in Italia, adattandolo al nostro mercato, il modello testato in Europa con successo dal programma di riqualificazione internazionale *Energiesprong*, che dall’Olanda – dove è stato varato – ha scalato Francia, Germania e Regno Unito, consentendo la riconversione di oltre 6mila edifici (molti di edilizia pubblica) e oggi è anche presente negli Stati Uniti.

Publicità
Loading...

24

Come ha spiegato Marco Marcatili di Nomisma: «il sostegno del Governo messo in campo con il Superbonus 110% è stato pari a circa 35 miliardi e ha consentito, in un anno e mezzo, la riqualificazione energetica di circa 150mila edifici. Significa, rapportato all’ammontare del patrimonio edilizio italiano, censito dall’Istat in circa 12 milioni di immobili, che è stato rigenerato appena lo 0,5% del totale delle abitazioni. Stando alla produttività attuale, ci vorranno ben 120 anni per riqualificare il parco fabbricati del Paese».

Trovare soluzioni in grado di efficientare i processi e ridurre gli impatti (compreso quello economico) è una necessità per l’edilizia. Obiettivo ambizioso del programma di matrice olandese è proprio rispondere a questo diktat e dare nuova vita a 15 milioni di abitazioni entro il 2050, per un totale di circa 1 casa al minuto per i prossimi 28 anni. Le prime stime effettuate dal Politecnico di Milano hanno già mostrato come un approccio *Energiesprong* possa ridurre le emissioni generate dai lavori del 55% rispetto a riqualificazione con tecnologie tradizionali, a parità di prestazioni energetiche ed antisismiche di progetto.

NEWSLETTER

RealEstate+, la newsletter premium sul mondo dell’immobiliare

24

Scopri di più →

Le fasi di applicazione

Tornando al caso di questa mattina, sul fabbricato di Corte Franca (nel corso di un cantiere-evento in diretta social) sono iniziate le fasi di

applicazione delle nuove facciate (coibentanti e antisismiche), realizzate con pannelli prefabbricati con struttura in legno e agganciate a una nuova fondazione perimetrale esterna. Il sistema utilizzato per il primo caso di Energiesprong in Italia è il Rhinoceros Wall® della Wood Beton, che prevede la realizzazione di un esoscheletro multifunzionale dove sono inseriti anche i nuovi impianti. Un metodo industrializzato, scalabile, innovativo e completamente ispezionabile e circolare. Oltre all'azienda bresciana specializzata in soluzioni in legno *off-site*, concorrono alla rete di Edera 22 aziende che forniscono le singole componenti: in particolare, a Brescia sono stati impiegati dal sistema a cappotto di Caparol agli isolanti di Rockwool, dall'impiantistica di Innova alle soluzioni VMC di Alpac.

I nuovi pannelli prefabbricati delle facciate e della copertura sono state installati senza l'uso di ponteggi, riducendo le attività interne agli appartamenti, e quindi il disagio per gli abitanti, che non hanno dovuto traslocare o abbandonare temporaneamente la casa. I nuovi impianti sono collocati nel sottotetto e la distribuzione di calore e acqua calda sanitaria sfrutta i cavetti verticali ricavati nello spessore delle nuove facciate, ispezionabili dall'esterno per le manutenzioni durante il ciclo di vita del fabbricato.

«Il condominio di Brescia è solo una delle azioni che sono in corso e che fanno capo al progetto – spiega Thomas Miorin, fondatore e amministratore delegato di Edera –. Altre imprese aderenti a Energiesprong stanno lavorando su 7 nuovi progetti per testare soluzioni innovative su diverse tipologie costruttive tra cui torri, scuole e periferie urbane. Crediamo che la sfida alla complessità si possa vincere usando bene la prefabbricazione per dare risposte concrete, veloci, sostenibili e economicamente percorribili».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI edificio Italia Corte Franca Brescia Germania

Maria Chiara Voci

Collaboratrice

 @MariaChiaraVoci  LinkedIn

Espandi ▾

loading...

Brand connect

Loading...

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO **▼** SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE



Home > Ristrutturazioni > L'approccio Energiesprong alla riqualificazione residenziale profonda: digitalizzazione ed edilizia off-site

Ristrutturazioni

Riqualificazione | Gestione del cantiere

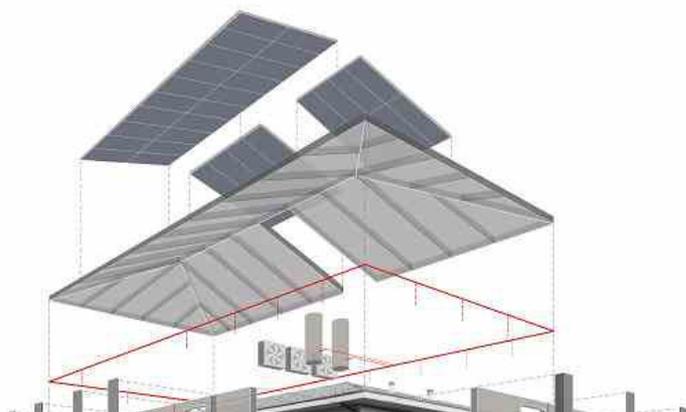
L'approccio Energiesprong alla riqualificazione residenziale profonda: digitalizzazione ed edilizia off-site

L'approccio Energiesprong è stato menzionato come best practice internazionale nell'ultimo report Ipcc - Intergovernmental Panel on Climate Change e ha ricevuto il titolo di "Energy Innovation of the Year 2019". Energiesprong in olandese significa "salto energetico" ed è considerato un modello innovativo per riqualificare il patrimonio immobiliare attraverso soluzioni tecniche ad elevata prefabbricazione.

Redazione 28 luglio 2022



L'iniziativa Energiesprong è già stata adottata con successo in seimila edifici di vari paesi europei, registrando secondo i promotori traguardi significativi, quali: riduzione del 50% dei tempi d'intervento; prestazioni energetiche nearly zero energy; garanzia della continuità abitativa; garanzia fino a 30 anni delle componenti prodotte e assemblate industrialmente; riduzione dei costi dal 30% al 40% rispetto a un approccio di tipo tradizionale.



Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

BIM: i trend tecnologici nel settore delle costruzioni**Yape, piccolo drone da terra per le consegne nell'ultimo miglio**



Menzionata come best practice internazionale nell'ultimo report Ipcc – Intergovernmental Panel on Climate Change, ha ricevuto il titolo di "Energy Innovation of the Year 2019", Energiesprong in olandese significa **"salto energetico"** ed è considerata un modello innovativo per riqualificare il patrimonio immobiliare attraverso **soluzioni tecniche ad elevata prefabbricazione.**

Dall'Olanda, dove è nato, il modello si è poi sviluppato con buoni risultati in Francia, Germania, Regno Unito, e negli Stati Uniti. In Germania e nello stato di New York viene sviluppato dall'Agenzia nazionale per l'energia, rispettivamente **Dena e Nyserda.**

Per Thomas Miorin, amministratore delegato di **Edera srl**: *«L'obiettivo è rendere possibile la riqualificazione massiva del patrimonio abitativo con tempi e costi contenuti, contrastando la povertà energetica e il cambiamento climatico. Selezioniamo i prossimi interventi a partire dalle periferie urbane».*



Thomas Miorin | Fondatore e amministratore delegato dell'impresa sociale Edera.

Primo progetto italiano a Corte Franca, Brescia

Il primo progetto italiano di riqualificazione energetica e adeguamento sismico che apre l'orizzonte dell'edilizia green prodotta in fabbrica, è stato presentato a Corte Franca, in Franciacorta, in provincia di Brescia, all'insegna del binomio edilizia e ambiente.

A proporlo l'**Impresa sociale Edera srl**, società no profit nata per accelerare la rigenerazione e la decarbonizzazione dell'ambiente costruito su larga scala, in modo sostenibile e competitivo, generando benefici per i cittadini e la collettività.

Webinar: la digitalizzazione per la sostenibilità

Smart city, i risultati innovativi dei progetti Moni5G in Sardegna

BIM, intelligenza artificiale e machine learning

Harpaceas e Binocle: tecnologia per la sicurezza nei cantieri

Webinar: il flusso di lavoro BIM per le strutture in acciaio

BIM e cybersecurity: la gestione della sicurezza informatica

Webinar: digitalizzazione dei processi dal modello BIM al computo metrico

Gli edifici intelligenti hanno bisogno di reti intelligenti

Tag

Agenzia del Demanio ambiente [Ance](#)
 architettura bando **cantiere** città
 colore costruzioni **edilizia**
 edilizia residenziale efficienza energetica
 Enea finanziamenti finiture
 formazione geometri imprese
 infrastrutture innovazione interni
 isolamento termico laterizio legno
 Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
 progettazione progetti **recupero**
 restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
 risparmio energetico ristrutturazione
 rivestimenti rivestimenti serramenti
 sicurezza sostenibilità territorio
 urbanistica



La realtà è stata costituita nel 2020 da **Redo Sgr Società Benefit (49%)**, **Fondazione Housing Sociale (31%)**, **Ance (10%)** e **Thomas Miorin (10%)**, che ricopre la carica di ad. Un riconosciuto ruolo di regista dell'iniziativa è per l'ingegnere bresciano **Giovanni Spatti**, direttore tecnico di Wood Beton spa, che dichiara: «Quest'intervento è il primo esempio di un progetto realizzato a seguito dell'ingresso di Wood Beton nel programma Energiesprong. Abbiamo riqualificato un immobile trasformandolo in un edificio altamente performante ed efficiente, attraverso **Rhinoceros Wall**, un **sistema costruttivo industrializzato e integrato**, che ci ha permesso di mettere in sicurezza sismica l'intera palazzina e, al tempo stesso, di riqualificarla energeticamente e per quanto riguarda gli impianti. Il **tutto senza l'impiego di ponteggi**, permettendo agli operatori di lavorare nelle massime condizioni di sicurezza e senza interrompere la quotidianità di chi abita all'interno. Sono convinto che l'innovazione e l'industrializzazione, in edilizia, siano la chiave del successo».



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano



Il primo progetto italiano di riqualificazione energetica e adeguamento sismico a Corte Franca, a cura di Edera srl.

L'ora della standardizzazione in edilizia

Spatti considera il sistema efficace per adeguare gli edifici da tutti i punti di vista, garantendo parecchi vantaggi. L'ingegnere evidenzia il concetto di **sicurezza** «che va progettata e osservata anche applicando tecniche nuove, non aumentando i pacchi di documenti da predisporre».

Edera intende contribuire all'innovazione del settore edilizio attraverso una **maggiore velocità nel processo di rinnovamento edilizio**, abilitata da nuove filiere che attraverso una standardizzazione dei processi e delle componenti permettano di raggiungere volumi, prestazioni e profondità di efficientamento necessari per il raggiungimento degli **obiettivi energetici**; la **decarbonizzazione** del settore edilizio

residenziale e il contestuale aumento della **qualità edilizia** e della **salubrità dell'abitare**, con una riduzione dell'inquinamento e della povertà energetica.

Digitalizzazione ed edilizia off-site

Nuove soluzioni industrializzate in grado comprimere i costi di rigenerazione delle periferie attraverso la digitalizzazione e l'edilizia off-site. Il programma si basa sulla trasformazione di case energivore in abitazioni a impatto zero, utilizzando i risparmi sulle bollette energetiche e sulle manutenzioni per ripagare i costi dei lavori.

Il **network Energiesprong** sviluppa modelli, tecnologie e progetti in tutti i mercati europei e internazionali, creando efficienze e sviluppando know-how per una rapida transizione verso l'edilizia del futuro, rendendo sostenibili le nostre città e i nostri stili di vita.

Il primo intervento Energiesprong del Sud Europa è stato presentato in Franciacorta con un cantiere-evento in diretta e in streaming sul web. *«Per la prima volta in Italia un edificio viene riqualificato a livello nZEB con tecnologie off-site, assemblando i pannelli prefabbricati in meno di una settimana e senza disturbo per gli abitanti, agli stessi costi del tradizionale»*, affermano i promotori dell'iniziativa, aggiungendo: *«Abbandono del gas, produzione energetica sul posto e migliore isolamento riducono le emissioni cumulate al 2050 di oltre il 75% rispetto a stato pre-intervento. Si tratta di un nuovo orizzonte per il mondo delle costruzioni, che porta anche in Italia il modello nato in Olanda e diffuso in Germania, Francia e Regno Unito per la riqualificazione profonda degli edifici, attraverso soluzioni off-site, prodotte in fabbrica»*.

I responsabili di Edera, richiamando la situazione del comparto dell'edilizia, che ha mostrato negli ultimi mesi gli ennesimi segnali di sofferenza, si pensi all'incremento dei costi degli interventi, oppure alla mancanza di manodopera, dai problemi di approvvigionamento energetico alla forte dipendenza dagli incentivi, propongono una **riflessione sulle potenzialità insite nel retrofit industrializzato su larga scala**, che aprirebbe a nuove possibilità, in un contesto manifatturiero come quello italiano.

La soluzione presentata è il primo risultato di un percorso d'innovazione aperta coordinato da Edera, al quale **hanno aderito ventidue imprese** impegnate nella realizzazione di prodotti industrializzati per una riqualificazione sempre più produttiva, veloce ed efficiente e quindi più economica e meno dipendente dagli incentivi.

L'**obiettivo prioritario** è quello di dimostrare anche in Italia la fattibilità di un intervento svolto in tempi brevi, senza ponteggi e senza fare uscire proprietari e inquilini da casa durante i lavori, e capace di generare forti risparmi sulla bolletta.

La bresciana **Wood Beton** è stata la prima azienda a superare la sfida di Energiesprong Italia, integrando la messa in sicurezza sismica e la prestazione energetica, con soluzioni off-site e a tempi record. I diciotto pannelli prefabbricati che rivestono le facciate dell'edificio sono stati installati al ritmo di uno all'ora, con un tempo d'installazione complessivo inferiore a una settimana di lavoro.

Il progetto ha coinvolto e integrato un'intera filiera con **Caparol** che ha fornito i materiali per le finiture delle facciate, **Innova**, per i nuovi terminali impiantistici che sostituiscono i radiatori, e **Rockwool**, che ha fornito i materiali isolanti.

«Il nostro obiettivo è aggregare domanda di riqualificazione per fare emergere, grazie a un processo di innovazione aperta, soluzioni sempre più efficienti e sostenibili da applicare a tipologie edilizie differenti» ha dichiarato **Thomas Miorin**, fondatore e amministratore delegato dell'impresa sociale Edera.

«Le altre imprese aderenti a Energiesprong stanno lavorando su **sette nuovi progetti**, testando soluzioni innovative su diverse tipologie costruttive, tra cui torri, scuole e periferie urbane. Le analisi svolte durante questo primo progetto hanno evidenziato un **importante potenziale di contrazione dei costi** se si lavora su tipologie adeguate con le opportune economie di scala: per questo da domani partiamo con un programma di aggregazione di edifici da riqualificare».

È possibile rivedere l'evento a questi

link: <https://vimeo.com/733596414/9c1f74438e> –
<https://fb.watch/evAEzPgCjk/>

Le convinzioni dei promotori di Edera: quindici milioni di abitazioni entro il 2050, per un totale di circa una casa al minuto per i prossimi ventotto anni. Le soluzioni integrate presentate costituiscono un nuovo paradigma che rappresenterà una delle chiavi per l'edilizia del futuro, che vedrà una crescente contaminazione con il processo industriale, con importanti ricadute anche sull'ambiente.

L'obiettivo degli impegni internazionali adottati contro il cambiamento climatico e dei piani europei di transizione energetica, è infatti quello di riqualificare quindici milioni di abitazioni entro il 2050, per un totale di circa una casa al minuto per i prossimi ventotto anni.

Le **prime stime effettuate dal Politecnico di Milano** hanno mostrato come un approccio Energiesprong possa **ridurre le emissioni generate dai lavori del 55%** rispetto a riqualificazione con tecnologie tradizionali, a parità di prestazioni energetiche ed antisismiche di progetto. Un'edilizia efficace, e amica dell'ambiente.

L'impresa sociale Edera

Edera srl Impresa Sociale è una società no profit nata per accelerare la rigenerazione e la decarbonizzazione dell'ambiente costruito su larga scala, in modo sostenibile e competitivo, generando benefici per i cittadini e la collettività e rappresenta in Italia l'iniziativa internazionale Energiesprong.

La società è stata costituita nel 2020 da Redo Sgr Società Benefit (49%), Fondazione Housing Sociale (31%), **Associazione nazionale costruttori edili - Ance** (10%) e Thomas Miorin (10%), che ricopre la carica di amministratore delegato.

Edera intende contribuire all'innovazione del settore edilizio attraverso:

- una maggiore **velocità** nel processo di rinnovamento edilizio, abilitata da nuove filiere che attraverso una standardizzazione dei processi e delle componenti permettano di raggiungere volumi, prestazioni e profondità di efficientamento necessari per il raggiungimento degli obiettivi energetici;
- la **decarbonizzazione** del settore edilizio residenziale e il contestuale aumento della qualità edilizia e della salubrità dell'abitare, con una riduzione dell'inquinamento

e della povertà energetica.

- nuove **soluzioni industrializzate**, in grado comprimere i costi di rigenerazione delle periferie attraverso la digitalizzazione e l'edilizia off-site;

Energiesprong

Energiesprong è un'iniziativa rivoluzionaria nata in Olanda e sviluppatasi in Francia, Germania Regno Unito e Stati Uniti, che in Italia è rappresentata da Edera. Il programma Energiesprong si basa sulla trasformazione di case vetuste ed energivore in abitazioni belle, confortevoli e ad impatto zero, utilizzando i risparmi sulle bollette energetiche e sulle manutenzioni per ripagare i costi dei lavori.

Il network Energiesprong lavora per sviluppare modelli, tecnologie e progetti in tutti i mercati europei e internazionali, creando efficienze e sviluppando know-how che rendano sempre più rapida la transizione verso l'edilizia del futuro e sostenibili le nostre città e i nostri stili di vita. **L'iniziativa Energiesprong, già adottata con successo in più di 6.000 edifici in molti paesi europei**, ha registrato traguardi significativi:

- riduzione di oltre il 50% dei tempi d'intervento;
- prestazioni energetiche nearly zero energy;
- garanzia della continuità abitativa;
- garanzia fino a 30 anni delle componenti prodotte e assemblate industrialmente;
- riduzione dei costi dal 30% al 40% rispetto a un approccio di tipo tradizionale .

Leggi anche: [La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong](#)

I prossimi interventi di Enegiesprong

- Porto Mantovano (Mn)
- Treviglio (Bg)
- Vicenza
- Comun Nuovo (Bg)
- Thiene (Vg)
- Milano (torri e asilo).

Gli aderenti al programma Energiesprong Italia

a2a energy solutions, Alpac, Caparol, Dqg, Exrg, Glass Group, Halfen, Innova, Manni Group, Planet Smart City, Pozza Matteo, Prelco Italia, Rehau, Rockwool, Saint-Gobain, Seriana Edilizia, Sto, Structurama, SunCity, Teicos Group, Wood Beton, Wolf Haus.

Energiesprong è un'iniziativa rivoluzionaria e pluripremiata di ristrutturazione attraverso nuovi standard di costruzione e con un innovativo approccio finanziario. Lavora con team indipendenti che intervengono sul mercato creando una domanda di massa per deep retrofit ad alte prestazioni. Ciò permette di far emergere soluzioni migliori, più economiche e appetibili in grado di garantire a tutti di vivere in una casa pronta per il futuro.

Energiesprong è nata in Olanda, come un programma di innovazione finanziato dal governo, e ha già trasformato oltre 5.000 alloggi popolari in case a energia zero

senza costi aggiuntivi per i residenti. La missione della rete internazionale è di rendere le costruzioni in grado di progettare, produrre e fornire retrofit a energia zero su larga scala.

Attualmente, i team Energiesprong sono attivi in Olanda, Francia, nel Regno Unito, in Germania e negli Stati Uniti. E, attraverso Edera, ora anche in Italia.

di Adriano Baffelli

TAGS Energiesprong



Articolo precedente

Apri il primo indoor show flat in scala 1:1 in Italia

Articolo successivo

La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong a Corte Franca

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



La prima riqualificazione residenziale italiana Energiesprong a Corte Franca



Processo costruttivo integrato per il supercondominio in Superbonus a Sesto San Giovanni



Riqualificazione energetica integrata con Superbonus



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



EUROPEAN INTERNATIONAL CONTRACTORS

presentano

EIC Autumn Conference 2022

30 SETTEMBRE HOTEL PARCO DEI PRINCIPI, ROMA

I piani di rilancio dell'economia in Europa e nel mondo e i programmi infrastrutturali per favorire uno sviluppo verde, resiliente e inclusivo



SPONSOR



Peso: 100%

SOCIAL

FACEBOOK



Ance

2 g · 🌐



Tempi stretti sui fondi Ue, il [Corriere della Sera](#), in prima pagina, rilancia l'allarme [#Ance](#) sui ritardi dei progetti del [#Pnrr](#) presso gli enti locali



TWITTER



ANCE @ancenazionale · 1g



[#EICAutumnConference2022](#) su il [@sole24ore](#)



30 settembre 2022



Hotel Parco dei Principi, Roma

[#Staytuned](#) ➡ [eic-federation.eu/conferences/ei...](#)



LINKEDIN

ANCE Ance
11.786 follower
3 giorni · 🌐



Domani alle 11 l'evento di presentazione del primo **#cantiere** italiano **#energiesprong** promosso da **EDERA - enabling deep regeneration** il centro di innovazione di cui **#Ance** è partner

EDERA - enabling deep regeneration
715 follower
3 giorni · 🌐

Tutto è pronto per dare il via al Primo progetto **Energiesprong IT** del sud Europa. [...vedi altro](#)

energie sprong it

EVENTO ONLINE
Martedì 26 Luglio
ore 11.00

IL PRIMO PROGETTO ENERGIESPRONG ITALIA
L'edilizia innovativa per riqualificare la casa di tutti, a energia zero

REGISTRATI ALL'EVENTO SU [EVENTBRITE](#)